

ITACO

Itinerari di Talenti e Competenze

I.Ta.Co. Itinerari di Talenti e Competenze

*“Ogni esperienza dovrebbe in qualche modo preparare l’individuo alle esperienze posteriori più profonde e più ampie. È questo il vero significato di crescita, continuità, ricostruzione dell’esperienza”
(Esperienza ed educazione – John Dewey).*

Secondo una ricerca World Economic Forum (2015), i processi inarrestabili di sviluppo futuro sono Digitalizzazione, Innovazione Sociale e Sostenibilità ambientale. Inoltre, la creatività risulta essere un fattore di crescita economica e sociale importante attraverso la coniugazione di 3T: il Talento, la Tecnologia la Tolleranza (R.Florida, L’ascesa della nuova classe creativa, 2003).

ITaCo, quindi, punta a sviluppare e a consolidare le 3T, coniugando lo sviluppo partecipativo, creativo e multidisciplinare di talenti e competenze dei giovani con la costruzione di strumenti innovativi e replicabili di promozione e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali del territorio, proponendosi come modello di collegamento tra mondo dell’istruzione e della formazione e mondo del lavoro in un’ottica di occupabilità.

Giovani provenienti da 5 istituti scolastici verranno messi in rete tra loro in un’ottica di interazione tra le diverse competenze per costruire un’offerta innovativa in grado di stare sul mercato della promozione turistica e culturale e di produrre nuovi potenziali spazi di occupabilità.

Focalizzandosi sull’area del quartiere Cittadella di Verona come “caso pilota” di cui individuare elementi noti e meno noti di interesse sul piano culturale, artistico, architettonico e storico-sociale, il progetto esplora la costruzione di itinerari culturali e turistici alternativi, analogici e digitali, come occasione di occupabilità e partecipazione giovanile e come strumento per coinvolgere i giovani in percorsi multidisciplinari di progressiva professionalizzazione.

Sono stati individuati 5 “layers” in base alla tematica e sono stati costruiti così 5 percorsi: residenziale, fortificazioni, infrastrutture varie, edifici pubblici e musei e chiese ed istituti. Ogni percorso si divide in “A” e “B”, divisione nata dalle leggere differenze che ogni gruppo di lavoro ha individuato nello stesso tema.

Soggetto promotore



Partner operativi



Partner di rete



Progetto realizzato grazie al sostegno di



01.A RESIDENZIALE



- contributo testuale Einaudi
- contributo testuale Maffei

1 Palazzo Ina

Corso Porta Nuova, 11
1938

Arch. Paolo Rossi de Paoli

● Nel centro di Verona, in Corso Porta Nuova, si trova il Palazzo INA, che durante la Seconda Guerra Mondiale era sede dell'ufficio Sicherheitsdienst (SD, Servizio di Sicurezza). Il Sicherheitsdienst (SD, Servizio di Sicurezza) era il servizio segreto delle SS.

Era incaricato dell'individuazione dei reali o potenziali nemici del nazismo, e della neutralizzazione di questi oppositori. In diretto contatto con Berlino, qui venivano rinchiusi i prigionieri in attesa di giudizio.

Le celle erano situate nelle attuali cantine, disposte su due piani sotterranei. Il cancello per accedere ad esse è ancora quello originale.

Alcune cantine hanno ancora le porte originali con le scritte tedesche. Si possono osservare le stanze adibite alla centrale telefonica, alla tele-scrittore e agli "ospiti italiani".

2 Palazzo Fro

Piazza Cittadella, 6
1935

Arch. Francesco Banterle

● Originariamente era sede della FRO, attualmente sede di attività commerciali al piano terra e residenziali ai piani superiori.

Palazzo FRO (Fabbriche Riunite Ossigeno) fu realizzato da Francesco Banterle tra il 1935 e il 1937 e costituisce un segmento del progetto di rettificazione della piazza auspicato da Rossi De Paoli in quegli anni.

Palazzo FRO è un edificio di quattro piani costruito lungo Piazza Cittadella.

Originariamente, e almeno fino agli anni '50, l'edificio era in realtà a tre piani, ma è stato innalzato. Molto particolare è l'angolo stondato in corrispondenza dell'immissione di Vicolo Volto Cittadella nella piazza.

3 Villa Brasavola de Massa

Piazza Cittadella, 3

Tra il 1814 e il 1820 (su preesistenze più antiche) sconosciuto (erronee attribuzioni ad Adriano Cristofoli e Luigi Trezza)

● Fu costruita sul luogo dove sorgeva il complesso del convento dell'ordine dei frati umiliati, che comprendeva una chiesa, un monastero, scuderie e un edificio adibito ad attività artigianali. Nel 1591 la chiesa e il convento furono affidati ai Padri Teatini fino alla loro cacciata nel 1773 da parte della Serenissima.

Nello stesso anno il Fisco veneto vendette lo stabile a Gio Batta Rossi, che ne fece la sua tintoria fino al 1780. Nel 1801 la famiglia Grigolati acquistò il terreno e fece costruire la villa tra il 1814 e il 1820. La villa possiede un giardino in stile tardo-rinascimentale con aiuole ed una fontana centrale. Presenta una scalinata esterna di accesso, una balconata posta appena sopra l'ingresso ed è dotata di sotterranei.

4 Isolato del Cavallino

Via Adigetto

1957 (parte sud); 1965 (parte nord)

Ing. Italo Avanzini (parte sud)

Arch. Luciano Cenna, arch. Luigi Calcagni (parte nord)

● Prima dell'isolato del cavallino in quell'area si trovava un albergo e prima ancora delle caserme di cavalleria. Durante la sua demolizione iniziò una discussione su come l'area della Cittadella fosse diventata semplicemente un complesso edilizio. Nel centro della piazza, a terra battuta e ornata di alberi, trovavano ospitalità periodicamente i circhi equestri e durante le fiere agricole le rassegne equine. Dopo una discussione burocratica l'amministrazione concede di estendere l'altezza massima da 17 m, fino ad arrivare a 21 m. Le vecchie schiere bombardate saranno poi sostituite da un fabbricato in stile tardo-rinascimentale destinato a funzione abitativa o commerciale.

5 Palazzo Castelli

Via Tezze, 3

1926

Arch. Francesco Banterle

● Trattasi di un palazzo costruito sul sedime di quello che originariamente era detto tezone, ossia un edificio nel quale si produceva il salnitro destinato alla preparazione della polvere da sparo. Dal primo piano all'ultimo, la facciata presenta lo stesso schema con tre finestre rettangolari ed al centro un balcone sporgente (aggettante) sebbene l'aggiunta delle cornici al di fuori modifichi leggermente l'estetica, conferendo alle finestre una costruzione rettangolare, o ad arco, o ad archivolto. Non vi è un determinato indirizzo per quanto riguarda lo stile, bensì sono ben chiare le citazioni classicistiche come le balaustrate, la rigorosa simmetria e la facciata.

6 Casa Bragantini

Via Adigetto, 5

1932

Arch. Ettore Fagioli

● Casa Bragantini è situata all'angolo tra Vicolo Croce Verde e Via Adigetto. Dalle mappe storiche si può notare la presenza dell'edificio, con poche differenze strutturali, fin dalla prima metà dell'Ottocento, anche se i primi documenti che abbiamo risalgono al 1932, quando venne sopraelevato di un piano. La struttura ha una forma a L che rimarrà invariata nel tempo.

Dopo la ristrutturazione agli inizi del Novecento la casa risulta profondamente cambiata. Al posto del tetto si nota un ulteriore piano, alto 3,50 metri, che va a dare uno slancio verso l'alto alla casa.

7 Casino Gazzola

Via del Fante, 3

● Si tratta di un elegante edificio rinascimentale sorto all'interno dell'area fortificata della Cittadella. Dall'ottobre 1794 al 26 aprile 1796, fu ospite il re di Francia Luigi XVIII o conte di Provenza, conosciuto nella Repubblica di Venezia con il nome di conte di Lilla, come testimonia una targhetta sulla palazzina.

Presenta un fronte armonico e simmetrico verso la strada ed un giardino nel lato posteriore, il cui accesso avviene mediante un portale a bugnato con arco a tutto sesto.

8 Casa Ferrari

Via Bartolomeo Grazioli, 2

Tra gli anni '20 e '30 del '900

● Nell'area compresa tra la caserma Campone, ad ovest, e il fiume Adige, ad est, in una zona precedentemente occupata da "ortaglia adacquatoria, un prato erborato, vitato e con frutti", nacque la sede di un nuovo quartiere residenziale, denominato "Orti Gazzola".

Il quartiere venne presto edificato con numerosi graziosi villini, tra i quali troviamo quello fatto costruire dalla famiglia Ferrari, posto sul retro di casa Residori. L'edificio, di forme semplici, è particolare per via dell'oggetto decorativo della facciata posto sulla destra, ed è ravvivato dall'inserimento, più a sinistra, di una loggia che si sviluppa sui tre piani, che funge da raccordo tra il corpo aggettante e la facciata stessa.

A Verona il lessico architettonico adottato nel quartiere Gazzola, di stile liberty ma con rimandi alla cultura classica, conferma la volontà di fare del luogo una zona privilegiata, caratterizzata da imponenti ed eleganti fabbricati.

9 Palazzo Melegatti

Circonvallazione Raggio di Sole, 9

1951

Ing. Giuseppe Fraizzoli

● La sede originaria era situata in Corso Porta Borsari, dove è ancora possibile ammirare il bel Palazzo Melegatti-Turco riconoscibile per i singoli ornamenti esterni rappresentanti alla sommità il tipico dolce prodotto dalla stessa società, il pandoro. Dopo la fine della prima guerra mondiale, nel 1951, la "Casa del Pandoro Melegatti" diventa un vero stabilimento industriale, trasformata in una società a responsabilità limitata (S.r.l.). Nello stesso anno, viene inaugurato un grande laboratorio in un moderno edificio appositamente costruito in via Raggio di Sole, all'angolo di Corso Porta Nuova.

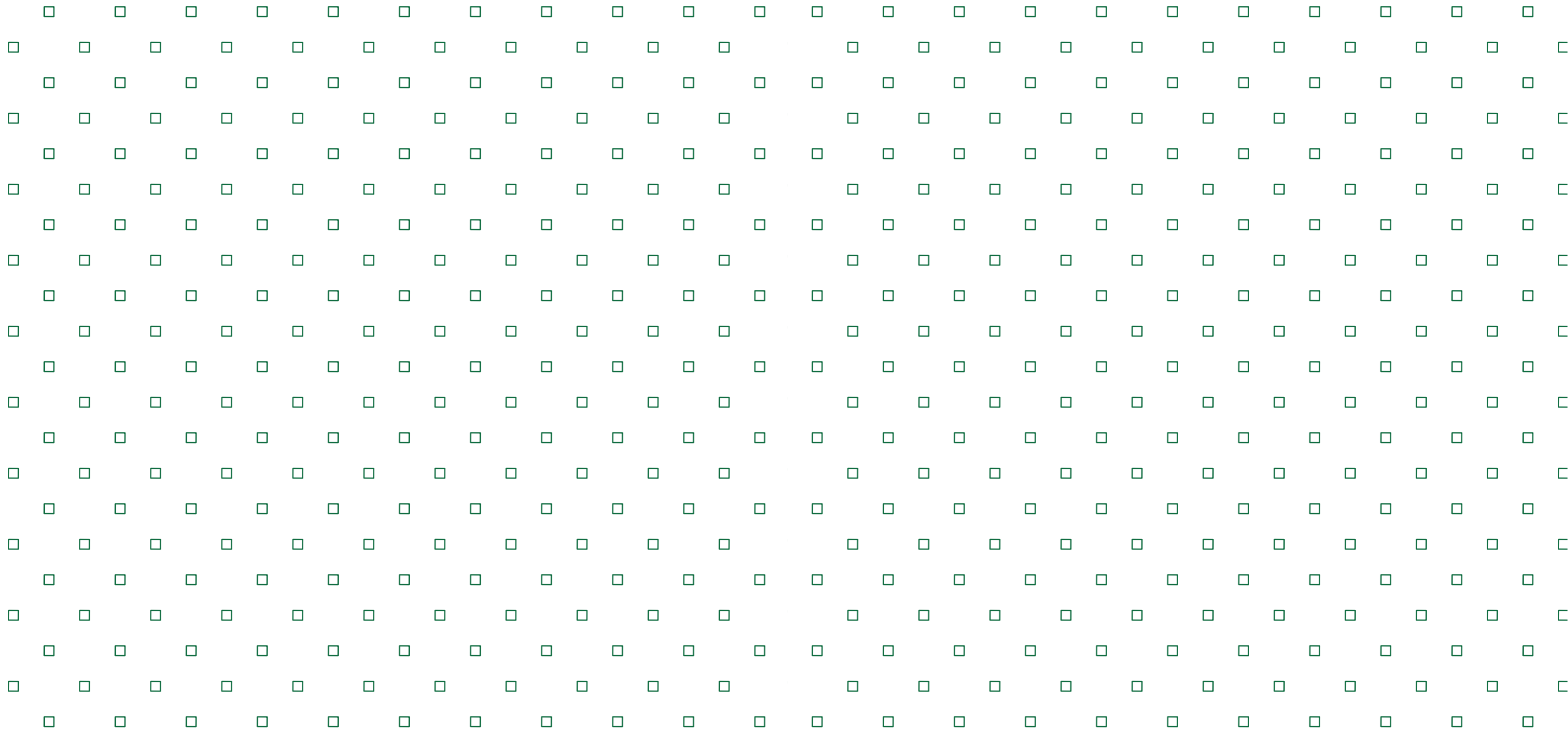
Alla base sono presenti varie vetrate che probabilmente svolgevano la funzione di vetrine, adattate in seguito a complesso residenziale, l'edificio è stato trasformato secondo esigenze abitative con l'aggiunta di balconi ai piani superiori.

10 Palazzo Verità Montanari

Via Carlo Montanari, 5

● Il palazzo fu voluto nel 1583 da Giacomo Verità, figlio di Girolamo Verità, per luogo di residenza urbana e ornamento della città. Nel 1764 vi fu l'istituzione dell'Accademia di Pittura di Verona. Durante la guerra 1915-18 il palazzo Montanari fu adibito ad ospedale militare ma poi la scuola magistrale riprese la sua sede nuovamente ampliata con la casa del custode, nel lato sud del giardino. Purtroppo, tra gli anni 1944 e 1946, l'edificio fu ampiamente danneggiato dai bombardamenti ma a seguito di ripristini strutturali, dal 1949 ospita la

sede dell'Accademia di Pittura e Scultura di Verona, intitolata a Giambettino Cignaroli, dopo avere accolto per un ventennio anche le aule del Liceo artistico cittadino. Risulta un grandioso complesso architettonico, in stile di transizione tra il tardo Rinascimento di matrice manieristica ed il Barocco. La facciata in origine era interamente decorata ad affresco e stilisticamente risulta molto affine al linguaggio sanmicheliano, con finestre centinate e protomi nelle chiavi di volta, il maestoso portale e la loggia.



01.B RESIDENZIALE



- contributo testuale Einaudi
- contributo testuale Maffei

1 Palazzo Ina

Corso Porta Nuova, 11
1938

Arch. Paolo Rossi de Paoli

● L'edificio è realizzato in stile novecentista secondo linee pulite e razionali. Il fronte è caratterizzato dall'uso della bicromia dei materiali in (marmo a laterizio) disposti secondo fasce alternate orizzontalmente. Al piano terra si individuano delle aperture rettangolari mentre al centro sono presenti tre arcate a tutto sesto che conducono al vestibolo di ingresso. Nella facciata si trovano 11 finestre con varie dimensioni. Sulla parte posteriore che si affaccia su Piazza Cittadella è possibile ammirare un'arcata che introduce ad un cortile interno.

2 Palazzo FRO (Fabbriche Riunite Ossigeno)

Piazza Cittadella 6
1935-1937

Arch. Francesco Banterle

● A partire dagli anni Venti del Novecento si era ormai consapevole che il vero centro di Verona sarebbe presto diventato la zona di Piazza Bra, non più Piazza Erbe. Quando, negli anni Trenta, iniziò il dibattito riguardo il PRG (Piano Regolatore Generale, uno strumento necessario per lo sviluppo urbanistico della città), la Federazione Nazionale Fascista della Proprietà Edilizia nel 1932 propose lo spostamento delle funzioni amministrative in Piazza Bra. La stesura del PRG si protrasse fino al 1939, ma nel frattempo erano sempre più frequenti le sollecitazioni ad intervenire in aree specifiche della città che potevano essere valorizzate sul mercato immobiliare, soprattutto l'area compresa tra le mura comunali lungo l'Adigetto ed i bastioni austriaci di Porta Nuova: la Cittadella. In questo contesto va collocato l'intervento dell'architetto Paolo Rossi de Paoli (progettista, tra gli altri, del vicino Palazzo INA) riportato dalla rivista Urbanistica nel 1937, nel quale propone la valorizzazione di quest'area grazie alla realizzazione di nuove arterie stradali, ma anche la regolarizzazione di Piazza Cittadella grazie a sventramenti volti a conferirle una forma regolare. Si auspicava infatti per il centro di Verona una sistemazione urbanistica simile a quella che il regime fascista aveva attuato in altre città, come Bergamo o Brescia. Coerentemente con questi incentivi e con il PRG nel 1935 inizia la costruzione di Palazzo FRO, contribuendo al progetto di rettificazione della piazza.

La FRO, cioè Fabbriche Riunite Ossigeno, era un'azienda nata dall'unione di vari stabilimenti che producevano e commerciavano bombole di ossigeno e altro materiale per la saldatura. Il suo mercato comprendeva Veneto, Emilia e Lombardia Orientale (Brescia e Bergamo). I fratelli veronesi Galtarossa occupavano un ruolo di rilievo tra gli azionisti della FRO: la FRO a Verona nasce proprio all'interno della azienda Galtarossa e avrà stabilimenti presso Stradone Santa Lucia e, successivamente in ZAI. La sede

sociale della FRO venne spostata proprio a Verona nel 1925. Verona era infatti circa equidistante dai principali centri produttivi (Ferrara, Brescia e Rimini).

3 Villa Brasavola de Massa

Piazza Cittadella, 3

Tra il 1814 e il 1820 (su preesistenze più antiche) Sconosciuto (erronee attribuzioni ad Adriano Cristofoli e Luigi Trezza)

● La villa si trova nel cuore di Verona, affacciata su Piazza Cittadella. La villa fa parte delle più estese proprietà private del centro storico. Aveva la funzione di convento dei Padri teatini fino al 1773, quando venne confiscato. In seguito venne venduto a Gio Batta Rossi il quale installò la sua tintoria. È attualmente sede di congressi ed eventi di vario genere, ma soprattutto costituisce uno sfondo spettacolare per matrimoni. Costruita alla fine del 700 su disegno di Adriano Cristofoli in stile neoclassico, fronteggia un giardino tardo-rinascimentale. La villa è circondata da una cancellata ed inoltre caratterizzata da orti recintati. La facciata è presentata a ridosso di un vecchio edificio, l'antica chiesa romanica di Santa Maria della Ghiaia.

4 Isolato del Cavallino

Via Adigetto

1957 (parte sud); 1965 (parte nord)

Ing. Italo Avanzini

Arch. Luciano Cenna e Arch. Luigi Calcagni

● Prima dell'isolato del cavallino in quell'area si trovava un albergo. Quando lo dovettero demolire per costruire il palazzo, iniziarono un sacco di discussioni di come l'area della Cittadella sia diventata semplicemente un complesso urbanistico, molti veronesi ricordano l'aspetto di piazza Cittadella prima degli interventi edilizi del dopoguerra. Nel centro della piazza, a terra battuta e ornata di alberi, trovavano ospitalità periodicamente i circhi equestri e durante le fiere agricole le rassegne equine. L'incarico di progettazione fu affidato agli architetti Calcagni e Cenna.

Il grande fabbricato copre la vecchia strettoia di via Adigetto e una parte dell'area occupata dai fabbricati che si affacciano sul Cavallino. Dopo una discussione burocratica l'amministrazione concede estendere l'altezza massima che al posto di 17 m, calcolandola in base alla nuova viabilità riuscirono ad arrivare a 21 m. Le vecchie schiere bombardate saranno sostituite da un fabbricato in stile tardo-razionalista destinato a funzione abitativa o commerciale.

Il fabbricato mantiene inoltre i livelli della piazza considerando che la sopraelevazione comprometterebbe l'esistenza delle case a nord.

5 Palazzo Zamboni

Via Adigetto, 11

● Il palazzo è stato adibito a funzione residenziale in seguito alla richiesta di Zamboni Gisella il 14 gennaio 1936. Risale alla metà degli anni 30 quando questa zona era soggetta a forti edificazioni e sorgeva lungo le rive dell'Adigetto. L'edi-

ficio si trova vicino ad un'altra costruzione nella quale è tutt'oggi visibile la targa con la scritta 'RC' ad indicare il 'rifugio casalingo'. I rifugi erano luoghi diffusi all'epoca a causa dei bombardamenti e delle incursioni aeree dovute alla seconda guerra mondiale. Una volta suonati gli allarmi antiaereo, le persone fuggivano e si rifugiavano in queste cantine adibite precedentemente a rifugio e capaci di ospitare numerose persone. In specifico, proprio in questo periodo l'area della Cittadella subì numerosi danneggiamenti molto gravi a causa delle due guerre mondiali e in particolare con la seconda.

6 Palazzo Cooperativa Labor

Via Luigi da Porto, 4

1953

● Unico palazzo residenziale, insieme a quello al civico 6, ad essere stato costruito. Infatti, negli anni Sessanta, con la Variante Generale del PRG, vennero definitivamente demoliti i precedenti edifici per lasciar spazio a un grande complesso edilizio ad uso amministrativo, progettato da Libero Cecchini (uno dei più importanti architetti veronesi nel Novecento).

È un edificio residenziale a pianta regolare che si sviluppa su cinque piani progettato all'inizio del 1950. La simmetria dell'edificio e la perfetta regolarità delle finestre protendono il palazzo verso l'alto, facendolo apparire più alto di ciò che già è. Lo stile è semplice ed essenziale, quasi industriale.

7 Casa Residori

Via del Fante 7

1925

Arch. Giovanni Salvi

● Casa Residori, realizzata su una preesistente costruzione adibita a stalla, facente parte delle proprietà dei conti Gazzola, risulta abitabile dal 26 maggio 1925. Il proprietario, Giovanni Residori, era anche locatario dei terreni del cosiddetto Campone, che utilizzava per la propria attività commerciale di frutta e verdura.

Il prospetto principale (quello su via del Fante) è scandito da cinque assi di aperture; nel mezzo si apre un portone a ferro di cavallo, ornato da una ghiera, sottolineata superiormente da una cornice dentellata in laterizio. Le finestre del primo piano, ad arco ribassato, sono anch'esse adorne di un motivo in laterizio.

8 Casa Ferrari

Via Bartolomeo Grazioli, 2

Tra gli anni '20 e '30

● Nei primi decenni del Novecento, nel pieno dell'espansione urbana della città di Verona e a seguito dello spostamento della stazione principale da Porta Vescovo a Porta Nuova, si determinò lo sviluppo di quelle aree prima non interessate da precise attività urbanistiche, come quella di fronte al bastione della santissima Trinità, sul lato campagna. La zona, posta al di fuori della cinta magistrale, assunse una propria fisionomia a partire dagli anni '20, quando, per iniziativa della

Cooperativa edile Ferrovieri, vennero realizzate una trentina di case destinate ai dipendenti delle ferrovie, mentre nel 1930 fu inaugurata una casa popolare (via Faccio 1), voluta dall'Amministrazione comunale fascista per favorire al fabbisogno di alloggi della città.

Una simile situazione si verificò nell'area compresa tra la caserma Campone, ad ovest, e il fiume Adige, ad est, in una zona precedentemente occupata da "ortaglia adacquatoria, un prato erbato, vitato e con frutti", che divenne la sede di un nuovo quartiere residenziale, denominato "Orti Gazzola". Il quartiere venne presto edificato con numerosi graziosi villini, tra i quali troviamo quello fatto costruire dalla famiglia Ferrari, posto sul retro di casa Residori. Contestualmente, Furono interessate al medesimo fervore edilizio anche altre aree della città, fino ad allora non edificate perché destinate alle fortificazioni.

9 Case abusive

Via Faccio

● Le case situate nei pressi di Bastione San Francesco furono costruite a partire dal secondo dopoguerra. Avrebbero dovuto essere demolite nel 2010 ma sono state abbattute solo a partire dal 28 Febbraio 2020. La riqualificazione dell'area è frutto di un passaggio fondamentale volto a restituire decoro alla zona e per consentirne il trasferimento dal Demanio al Comune. Le case in analisi sono 27.

10 Condomini INCIS

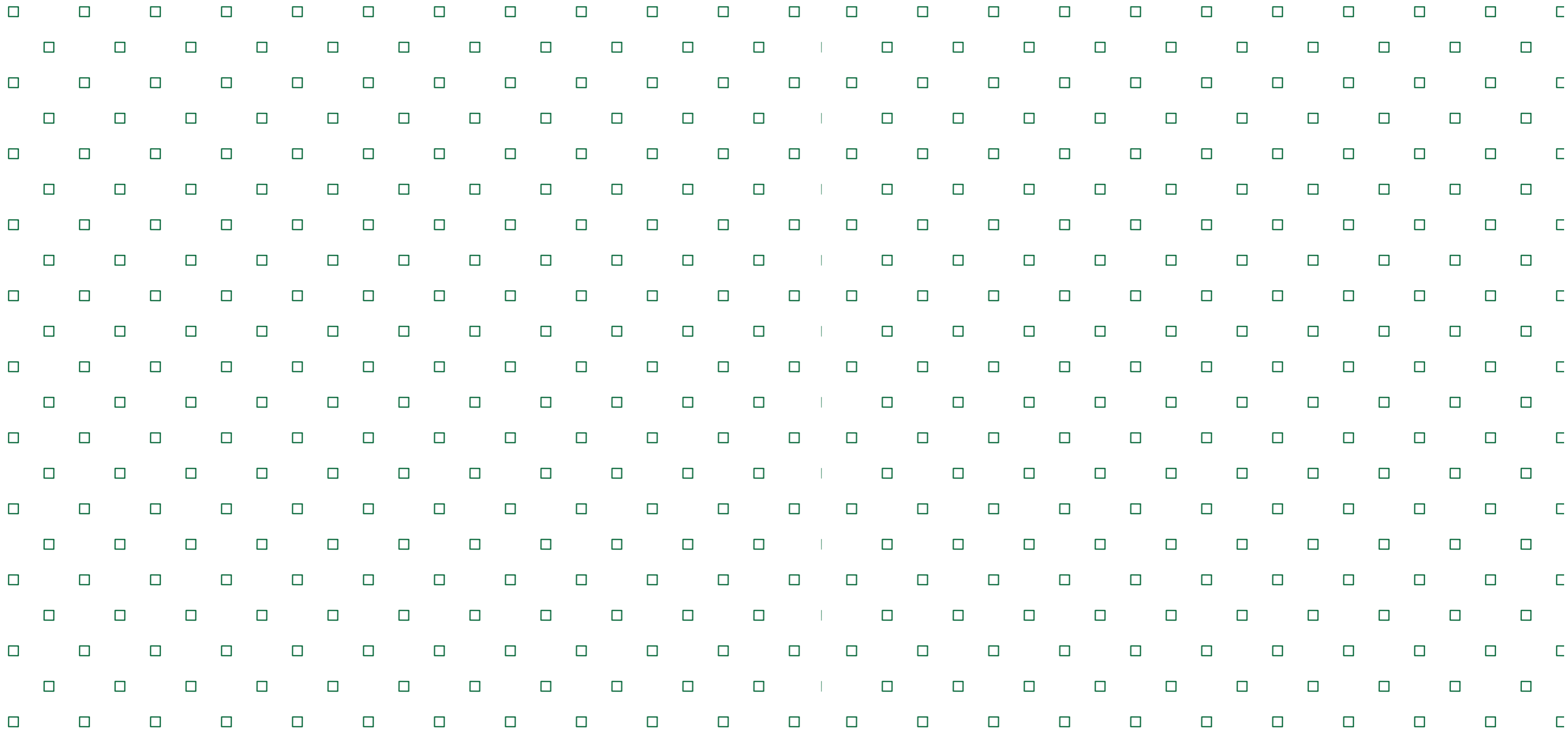
Via del Carrista

1957

Arch. Maurizio Sacripanti

● Negli anni Cinquanta in Italia in generale, e anche a Verona, l'industria edile registrò un forte aumento di attività (circa del 30%). Gran parte degli edifici erano realizzati grazie a commissioni pubbliche o a sovvenzioni di enti pubblici, come l'INCIS, cioè l'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati Statali.

L'INCIS scelse a Verona un lotto precedentemente a uso militare, dunque già di proprietà dello Stato, affidando il progetto all'architetto romano Maurizio Sacripanti. Gli edifici, di forme irregolari diverse tra loro, sono circondati da delle piccole aree adibite a giardino, più ampie sul lato prospiciente la Circonvallazione Raggio di Sole. I palazzi sono di base rettangolari, con corpi sporgenti e si sviluppano per un'altezza di quattro o cinque piani e dotati di sottotetto e cantina.



02.A FORTIFICAZIONI



- contributo testuale Einaudi
- contributo testuale Maffei

1 Gran Guardia

Piazza Bra

XVII Secolo

Arch. Domenico Curtoni

● Era necessaria la presenza di un'Accademia militare dove le truppe potessero svolgere allenamenti al chiuso e passare in rassegna, in particolare nei giorni di pioggia.

Nel caso della Gran Guardia qui vi si istituì l'Accademia dei Filotimi, costituita da nobili veronesi che per onorare la famiglia desideravano che i loro giovani rampolli imparassero le buone pratiche dell'arte militare, compresi andare a cavallo e maneggiare la spada. Era necessario sistemare l'importante area della Brà conferendole un volto più magniloquente in occasione del Congresso della Santa Alleanza, che si sarebbe tenuto proprio a Verona nel 1822.

Ad oggi, l'edificio, sapientemente restaurato, è importante centro polifunzionale, adibito a mostre, a spazi congressuali, ed ospita eventi anche internazionali prevalentemente a carattere culturale. Presenta una facciata armonica a rievocare esempi dell'architettura classica e rinascimentale. Arricchito da una maestosa scala aggiunta nel XIX secolo, il palazzo è sostenuto da un ampio porticato in pietra bugnata che, con la serie di arcate a tutto sesto in successione, richiama la vicina Arena ed anche la maestosa Porta Palio progettata dal celebre architetto Michele Sanmicheli.

2 Mura comunali

Via Adigetto/Via Pallone

● Verona si può definire una città militare sin dalle origini, in quanto gode di una posizione strategica che l'ha sempre resa nel tempo luogo di conquista. I romani quando giunsero a Verona nel I secolo a.C. compresero subito l'importanza strategica del luogo e procedettero quindi a difenderlo creando le prime cortine murarie.

Il profilo del nucleo storico fu quindi determinato dalla famiglia della Scala con la nuova cortina di mura progettata nel 1324.

Nella cinta comunale si aprivano le seguenti porte: la Porta del Morbio, il romano Arco dei Gavi, che assunse la funzione di porta urbana, porta Orfana, porta Brà, porta Rofiole, ed una probabile porta nei pressi del ponte Aleardi. Queste mura quindi, rappresentano uno straordinario reperto storico dell'architettura militare veronese, testimonianza del passaggio di vari dominatori nella nostra città.

3 Rifugio Casalino

Via Adigetto, 9

● Durante la seconda guerra mondiale venivano scelte alcune abitazioni o palazzi che possedevano delle cantine adatte a ospitare una quantità elevata di persone.

Una volta suonati gli allarmi antiaereo, segnale per comunicare al popolo di scappare e rifugiarsi, questi si dirigevano verso i palazzi che all'entrata erano "marchiati" da una scritta rossa "RC" ad indicare "rifugio casa" o "rifugio comunale". Si tratta di lettere destinate a favorire l'individuazione dei rifugi da parte del popolo durante i

bombardamenti facilitando quindi anche l'intervento di soccorso. Con il passare del tempo queste insegne sono state trascurate.

Molte vennero perse, ma fortunatamente alcune si trovano ancora oggi nel luogo di origine fornendoci testimonianze storiche di grande rilievo: uno degli esempi è il palazzo situato in via Adigetto 7, che custodisce una delle scritte meglio conservate. Un altro esempio di rifugio comunale è quello nato nell'attuale via Tombetta a Borgo Roma. Oggi il sito è occupato dalla scuola primaria "De Amicis" da poco restaurata, ma che ha mantenuto questa insegna storica di grande importanza.

4 Mura Scaligere

Lungadige Capuleti

● Tra il 1388, data della fine della signoria scaligera a Verona, e il 1403, al termine del dominio visconteo.

Le opere iniziarono probabilmente intorno al 1287 con Alberto della Scala (1245-1301) andando ad inglobare l'area corrispondente all'attuale Veronetta. Con la fine della signoria scaligera nel 1388, iniziò per Verona il dominio visconteo.

Gian Galeazzo fece realizzare una cittadella fortificata a ridosso della città dove le proprie truppe potessero tenersi a distanza dalla popolazione veronese a lui ostile e chiudersi a difesa in caso di sommossa. Egli inoltre non solo chiuse la città in una rigida morsa, ma si assicurò anche la possibilità di accorrere a Verona dalla Lombardia con il ponte di Valeggio posto all'estremità del cosiddetto "Serraglio".

Sul finire dell'Ottocento, l'area non era ancora considerata importante quanto il centro storico intorno alle mura comunali, tanto che venne esclusa dall'intervento di costruzione dei muraglioni. Delle mura della Cittadella Viscontea oggi rimangono, su Lungadige Capuleti, resti scaligeri interrati rinvenuti nel 2009, dove tuttora sono visibili porzioni dello scavo.

5 Caserma Cappuccini

Via Franceschine

1838-1840: costruzione e successivo rinnovamento della chiesa di Santa Croce e del Monastero Impero Asburgico

● La chiesa era già presente nel 1122 ed era intitolata alla Santa Croce e alla Santa Carità. Il suo rinnovamento viene documentato nel 1141.

In un chiostro separato si trovavano le monache Agostiniane, tuttavia le monache nel 1332 cambiarono il loro ordine in Benedettine e i frati vennero fatti traslocare.

Nel 1805-10 la chiesa e il monastero vengono demanializzati per decreto napoleonico.

Negli anni 1838-1840 si insediò, per via della vicinanza con il fiume Adige, la Caserma dei Pontieri, con lo stabilimento dei materiali per la costruzione dei ponti.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale la caserma venne demolita per lasciare posto a nuove strutture principalmente ad uso pubblico. L'edificio era in stile romanico, ma la sua facciata era stata rovinata dall'apertura di porte e finestre.

6 Caserma Mastino II (Tribunale)

Via del Fante

1847-1854

Impero Asburgico

● L'edificio comprendeva due caserme: una, riservata alla Brigata di fanteria, successivamente denominata "Camuzzoni", oggi l'ex carcere e l'altra, dedicata all'unità di cavalleria ora sede del tribunale di Verona. Il "Campone" il 13 dicembre 1898 risultava annesso ed occupato a titolo di locazione per usi e servizi governativi dell'Amministrazione dipendente dal Regio Ministero della Guerra per il servizio militare e la difesa dello Stato.

Dopo la morte di Cangrande della Scala, il 22 luglio del 1329, non avendo questi figli, ereditarono il potere della città di Verona i figli del fratello Alboino, Alberto II e Mastino II. Alberto, il più incline tra i due ai piaceri della vita di corte, delegò il potere al fratello Mastino. Una serie di aperture rettangolari si alternano a trifore riquadrate da profili in tufo e con balcone sagomato. Durante la Seconda Guerra Mondiale (1940-45), la struttura subì notevoli danni a causa dei bombardamenti aerei. Era dotato di impianti tecnologici ed igienici decisamente all'avanguardia per il periodo.

7 Bastione SS. Trinità

Circonvallazione Raggio del Sole

Tre fasi storiche:

(a)1321-1325 (b) 1530-1531 (c)1836

(a) Cangrande I della Scala; Maestro Calzaro (b) Repubblica di Venezia; Michele Sanmicheli (c) Impero asburgico; FM J. Radežky, Franz von Scholl

● I Bastioni della SS.Trinità si inseriscono nella cinta difensiva di Verona e quindi nell'evoluzione storica dell'architettura militare della città.

Nel 1530 Michele Sanmicheli, incaricato dalla Repubblica di Venezia, costruisce ex novo la cinta bastionata. In breve tempo (1530-1552) le novità da lui importate, doppi fianchi, muri di scarpa e le ampie gallerie ricavate nella massa muraria, sostituiscono le cortine merlate e le torri scaligere.

Dal 1929 il Bastione è sede della "Scuola differenziale per anormali psichici recuperabili Raggio di Sole". Si tratta di un bastione pentagonale formato da terrapieno con scarpate a pendenza naturale, cinto da muro di rivestimento distaccato alla Carnot, con orecchioni e porte a sortita, caponiera centrale a due piani, poterne di comunicazione ai due lati e una polveriera per l'uso giornaliero sul fronte di gola. Per quanto riguarda lo stato di conservazione si tratta del più manomesso degli otto bastioni del tratto in piano della cinta magistrale. Notevoli sono le trasformazioni avvenute durante la Seconda Guerra Mondiale.

8 Rifugio antiaereo

Circonvallazione Raggio di Sole

● L'attività dei tecnici comunali incaricati di approntare i rifugi e bunker si intensificò nel 1943, con la sistemazione delle poterne del Bastione SS. Trinità a ricovero antiaereo, contrassegnate con i numeri 18 (lato Porta Nuova, fronte via Minatore) e 19. In seguito subentrano i lavori realizzati direttamente dalla Wehrmacht, che utilizzerà

i locali per una centrale telefonica.

I bunker costituiscono un'importante realtà architettonica a scopo difensivo durante il cruento periodo della Seconda Guerra Mondiale. Essi sono strutture difensive, a volte sotterranee per garantire una maggiore solidità al manufatto e sono stati usati a partire dalla Prima Guerra Mondiale, ma più frequentemente durante la Seconda Guerra Mondiale. Come piccoli forti, all'interno di tale struttura, vi si possono trovare, oltre alle stanze di combattimento difensive, anche un'area destinata all'alloggio dei soldati, inclusi i servizi igienici, cucine, sale radio per comunicare con l'esterno, sale per gli impianti di depurazione e arieggiamento degli alloggi. Normalmente vi si trovano anche spazi per il coordinamento delle truppe, quelli per le riunioni degli ufficiali, luoghi di trasmissione, spazi per archivio e anche quelli per la scorta di generi di prima necessità in caso di assedio o impedimenti bellici.

9 Caserma Rossani

Via del Minatore, via SS. Trinità

Seconda metà sec. XIX (corpo via del Minatore); Inizio del Novecento (corpo su via SS. Trinità)

Ing. Arminio Righetti (corpo su via SS. Trinità)

● La Caserma Rossani, così chiamata in onore di Mario Rossani, militare italiano decorato con la medaglia d'oro al valore della Memoria durante il corso della I° Guerra Mondiale, sebbene oggi si inserisca perfettamente nel contesto militare, in quella "zona di caserme" che contraddistingue la Cittadella non ha sempre avuto tale funzione.

Nel 1932 il grande edificio venne acquistato dallo Stato Italiano per farvi la sede del 2° reggimento Minatori, da qui il nome della via.

L'antica funzione militare rimane e si manifesta nella sua struttura architettonica. Esempio lampante di questo, oltre le cinte murarie ben visibili, è sicuramente costituito dalla notevole concentrazione di caserme nella zona di Cittadella. Fra queste spicca per grandezza ma anche per la posizione leggermente sopraelevata la Caserma Rossani.

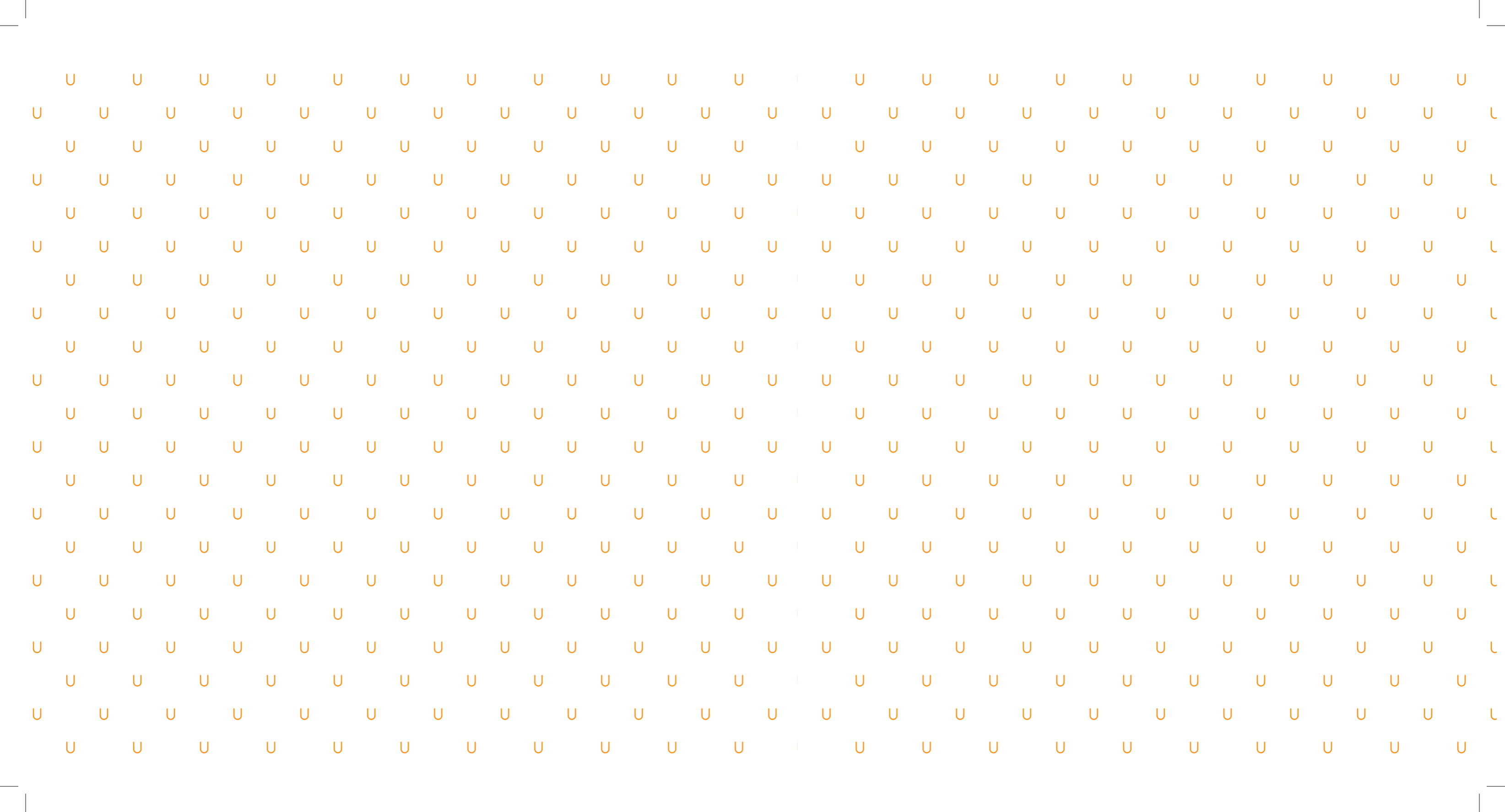
10 Bunker WVD

Wehrmacht Verkehrsdirektion

Via Cesare Battisti, 6

● L'Educandato Statale agli Angeli, vista la sua posizione nell'immediata area della stazione ferroviaria di Porta Nuova, divenne un centro di smistamento delle truppe e sede del WVD, Wehrmacht Verkehrs Direktion, per il comando dei trasporti delle truppe tedesche.

Un grande rifugio antiaereo e anti bomba fu realizzato in cemento armato ed è tuttora presente pressoché intatto all'interno del cortile dell'Istituto. È possibile scorgere la struttura esterna caratterizzata da un impianto alquanto rettangolare, in cemento armato. Superato il piccolo ingresso, si accede agli ambienti ipogei.



02.B FORTIFICAZIONI



- contributo testuale Einaudi
- contributo testuale Maffei

1 Porta Nuova

Porta Nuova
1532-1540; 1854

● Durante la prima metà del sedicesimo secolo iniziarono i lavori di adeguamento delle fortificazioni della città di Verona. La sua posizione è molto strategica sia per il transito, all'imbocco dell'arteria che conduce a Piazza Brà, che per la difesa, in quanto la porta venne inserita nel complesso fortificato costituito dal coevo fronte bastionato. La sua posizione è molto strategica sia per il transito, all'imbocco dell'arteria che conduce a Piazza Brà, che per la difesa, in quanto la porta venne inserita nel complesso fortificato costituito dal coevo fronte bastionato. E' una porta in pietra viva con una facciata interna realizzata in tufo costituita da un fornice (luce di un arco o di una porta monumentale) in bugnato rustico, il cui ordine è dorico e su cui si eleva un timpano triangolare decorato con gli stemmi della città.

2 Bastione SS. Trinità

Circonvallazione Raggio del Sole

● Quest'opera insiste sull'area della precedente cortina muraria commissionata da Cangrande della Scala su progetto del maestro Calzaro per realizzare una prima cinta muraria. Successivamente, tra il 1530 e il 1531, durante la dominazione della Repubblica di Venezia, la vecchia cortina, troppo fragile e poco all'avanguardia per l'epoca, fu smantellata cedendo il posto al nuovo fronte bastionato che rispondeva in maniera più adeguata alle nuove esigenze di difesa o offesa militare, in riferimento alla nascita della polvere da sparo. Per tale ambizioso progetto fu chiamato l'architetto Michele Sanmicheli che si occupò dell'ideazione del bastione in oggetto, così nominato per la vicinanza alla chiesa romanica omonima. Sfortunatamente, il bastione fu demolito tra il 1801 e il 1802 a causa delle truppe napoleoniche; fu di conseguenza ricostruito nel 1836 su commissione dell'impero austro-ungarico e quindi riassemblato dall'architetto militare Franz von Scholl, riportando uno stile unico e originale, ma soprattutto innovativo per gli standard dell'epoca.

3 Rifugio antiaereo

Circonvallazione Raggio di Sole

● L'attività dei tecnici comunali incaricati di approntare i rifugi e bunker si intensificò nel 1943, con la sistemazione delle poterne del Bastione SS. Trinità a ricovero antiaereo, contrassegnate con i numeri 18 (lato Porta Nuova, fronte via Minatore) e 19. In seguito subentrano i lavori realizzati direttamente dalla Wehrmacht, che utilizzerà i locali per una centrale telefonica. I bunker costituiscono un'importante realtà architettonica a scopo difensivo durante il cruento periodo della Seconda Guerra Mondiale. Essi sono strutture difensive, a volte sotterranee per garantire una maggiore solidità al manufatto e sono stati usati a partire dalla Prima Guerra Mondiale, ma più frequentemente durante la Seconda Guerra Mondiale. Come piccoli forti, all'interno di tale struttura, vi si può trovare anche un'area destinata all'alloggio

dei soldati, inclusi i servizi igienici, cucine, sale radio per comunicare con l'esterno, sale per gli impianti di depurazione e arieggiamento degli alloggi. Normalmente vi si trovano anche spazi per il coordinamento delle truppe, quelli per le riunioni degli ufficiali, luoghi di trasmissione, spazi per archivio e anche quelli per la scorta di generi di prima necessità in caso di assedio o impedimenti bellici.

4 Mezzo bastione di San Francesco

Via dell'autiere

1551-1552

● Venne realizzato dall'architetto veronese Michele Sanmicheli nell'ambito del rafforzamento, da parte della Repubblica di Venezia, delle fortificazioni di Verona con l'obiettivo di renderle più adatte nella difesa contro la polvere da sparo, novità introdotta nell'arte militare di quell'epoca. Si procedette creando un terrapieno all'interno delle mura scaligere e cimando anche l'antica torre di Sant'Antonio, che fu quindi incorporata nel bastione. L'architetto disegnò uno dei primi esempi di mezzo bastione, ovvero un'opera formata da una sola faccia e da un solo fianco, adatta ad essere collocata lungo la riva di un fiume. Le costruzioni abusive sorte alla fine della guerra, lo hanno ricoperto e nascosto, tanto che non è più riconoscibile come opera di fortificazione.

5 Mura Scaligere

Lungadige Capuleti

● Il sistema difensivo urbano dell'età comunale è formato da un recinto murario che segue il corso dell'Adigetto con tracciati irregolari e paralleli. Nel corso del tempo si sono sovrapposti restauri e ricostruzioni sulle muraglie, tanto che ora si possono solo formulare delle ipotesi sui tempi e sui modi della loro costruzione. È possibile l'ipotesi che lo scavo dell'Adigetto sia contemporaneo alla costruzione delle mura, e queste siano state successivamente rafforzate da un antemurale (Fortezza o luogo periferico di difesa contro aggressioni o invasioni) con andamento pressoché parallelo, e parzialmente ricostruite. È plausibile che l'antemurale, che un tempo correva lungo il tratto dell'Adigetto, abbia maggiormente subito il processo di trasformazione urbana, tanto da essere quasi completamente scomparso, mentre nella cinta principale si sono sovrapposti interventi di restauro, ricostruzione, rafforzamento e trasformazione.

6 Bastione del Crocifisso

Incrocio tra Via Pallone e Lungadige

Capuleti

1512

● Era inizialmente solo un rialzo di terra caratterizzato da una muraglia sull'Adige che serviva per difendersi dai nemici della sponda opposta. Il suo nome deriva dalla Chiesa di S. Fermo piccolo, che veniva anche chiamata del "Crocifisso" poiché conteneva una croce considerata miracolosa. Ora, infatti, si può vedere solamente la base della muraglia verso il fiume con il leone di S. Marco, non scalpellato dai giacobini. I bastioni inizial-

mente erano a pianta circolare e prevedevano la possibilità di porre l'artiglieria solamente sulla sommità, mentre successivamente diventarono muniti di gallerie interne che servivano per contenere delle bocche da fuoco.

7 Mura comunali

Via Pallone

Prima cerchia: 1194-1224;

seconda cerchia: 1240-50

● Le mura comunali partono nel punto in cui l'Adigetto si diramava dall'alveo del fiume presso Castelvechio, costeggiando quella che sarà la Cittadella, per poi riconfluire nell'Adige all'altezza di ponte Aleardi. La prima cerchia di mura, realizzata tra il 1194 e il 1224, era stata costruita in parallelo con l'Adigetto ma era destinata a durare poco dato che nel 1239 si verificò una piena che distrusse molti tratti di queste mura. Le mura vennero quindi fatte ricostruire tra il 1240 e il 1250 da Ezzelino da Romano arretrandole rispetto alla prima cinta di mura di circa 10 m. Le mura furono poi rafforzate dagli Scaligeri, in particolare da Alberto della Scala e da Cangrande, che proseguirono i lavori d'ampliamento della cinta muraria, delineando un tracciato che rimase definitivo sia nel periodo veneziano che in quello austriaco.

8 Porte e Torre di Ponte Rofiolo

Via Ponte Cittadella

1240-50

● La Torre e le Porte di Ponte Rofiolo prendono nome dalla diramazione dell'Adige, l'Adigetto o Rio Fiol, che le costeggiava. Esse si integrano nella prima cinta muraria, i cosiddetti Muri Novi, voluta in età comunale e caratterizzata dall'integrazione di elementi difensivi e decorativi. Ezzelino, nel decennio tra il 1240 e il 1250 fece costruire una seconda cinta muraria, più robusta e più bella della precedente, realizzata con la tecnica a sacco in ciottoli e mattoni con andamento a linea spezzata, che crea una vivace bicromia. La torre, realizzata quasi completamente in laterizio, lascia intravedere la merlatura comunale, inglobata nella cinta muraria in seguito all'innalzamento di Alberto della Scala.

9 Caserme del Pallone

Via Adigetto/via Pallone

Sec. XV; metà sec. XIX; inizio sec. XX.

Repubblica Veneta, Impero Asburgico

● All'inizio del Quattrocento, in epoca veneta, nel medesimo tratto della Cittadella, lungo l'Adigetto, si stabilirono nuove funzioni logistiche: nello spazio compreso tra la cinta comunale e il suo antemurale furono ricavati edifici per magazzini, ricoveri e opifici (arsanata). Con l'istituzione della Fiera in Cittadella, gli spazi aperti davanti alle mura furono utilizzati per le manifestazioni. Anche le stesse caserme furono più volte modificate per ospitare le fiere. In particolare, la caserma "Pallone C" venne quasi completamente demolita (furono conservate solo le mura di Ezzelino - lato via Pallone) per lasciare posto al Salone delle Macchine; costruito nel 1926/1927. Le cinque Ca-

serme del Pallone, in epoca asburgica contraddistinte dalle lettere A, B, C, D, E, erano addossate in serie continua al lato sud della seconda cinta comunale (antemurale).

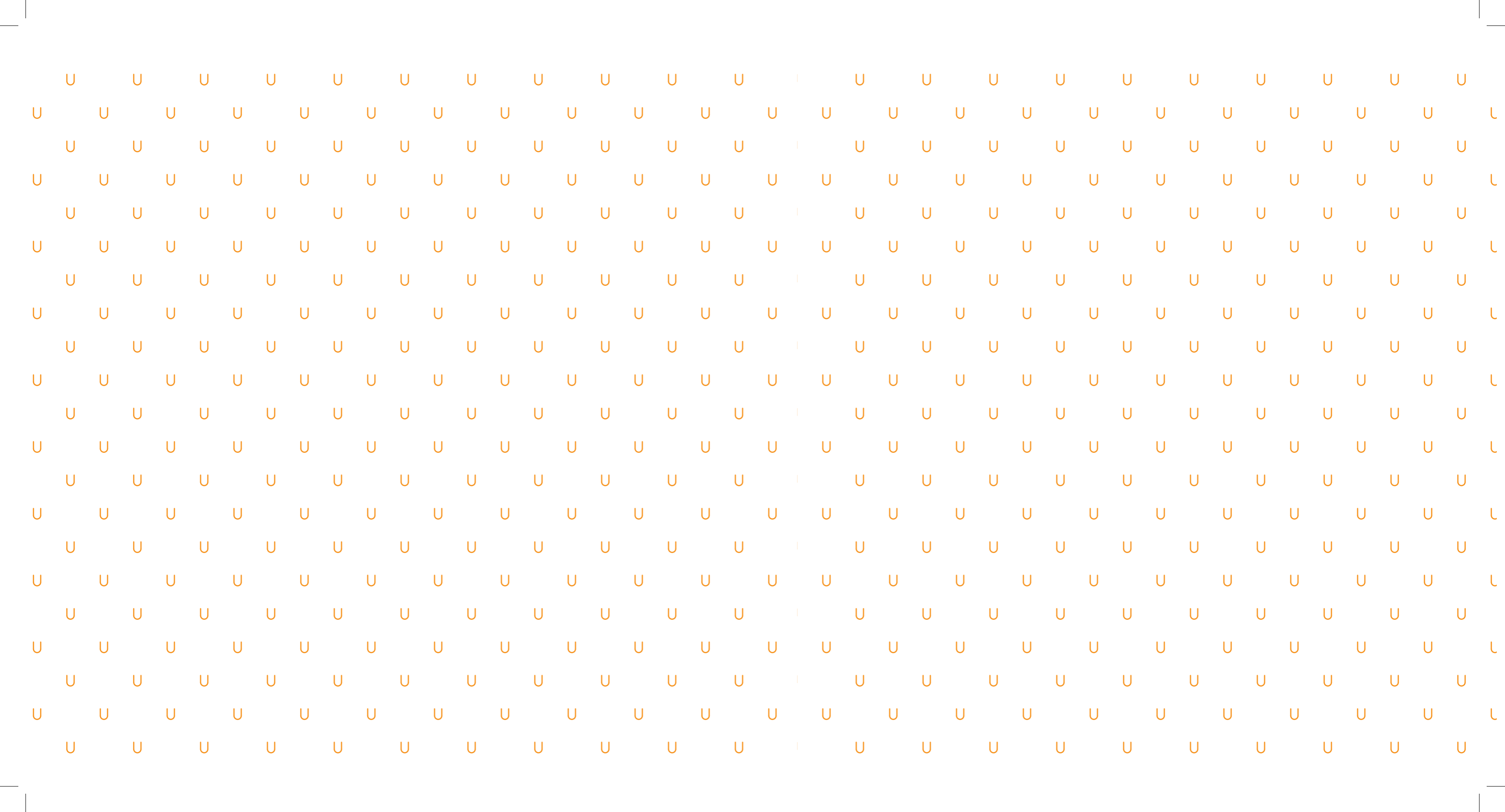
10 Torre Pentagona

Corso Porta Nuova

1240-50

Giovanni da Ferrara/Giacomo da Gozzo

● La Torre Pentagona rappresenta l'elemento di spicco della seconda cinta muraria di Ezzelino III da Romano. In seguito fu presa da Gian Galeazzo Visconti (1387-1402) come riferimento per delineare la Cittadella, insieme alla Torre della Paglia, il Bastione di San Francesco e la Porta Nuova. La Torre slanciata e affusolata grazie alla sua inusuale forma pentagonale, fu edificata in difesa della porta che fa accedere a Piazza Bra dal Corso Porta Nuova. E' realizzata in mattoni rossi e termina con merli ghibellini a coda di rondine.



03.A INFRASTRUTTURE



- contributo testuale Einaudi
- contributo testuale Maffei

1 Adigetto

Via Adigetto

● L'Adigetto era un braccio secondario del fiume Adige. Che all'altezza di Castelvecchio si staccava dal corso principale e costeggiando le mura comunali della Cittadella tornava nel fiume all'altezza di Ponte Aleardi.

Considerato un Rio secondario del fiume Adige, venne denominato "Rio-Fiol" che significa il figlio dell'Adige in qualità di ramo secondario del fiume. L'Adigetto è ricordato anche per gli aspetti positivi che grazie alla sua presenza si ebbero in passato sulla città: esso, portò oltre a costituire un elemento di difesa a sud della Verona, fu impiegato come via di comunicazione sull'acqua incrementando quindi il transito legato al commercio.

2 Giardini Josè Escrivà

Giardini Josè Escrivà

● Dedicati al sacerdote fondatore dell'Opus Dei, che nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Fu ordinato sacerdote nel 1925.

Alla sua morte, nel 1975, la sua fama di santità si è diffusa in tutto il mondo, come dimostrano le molte testimonianze di favori spirituali e materiali attribuiti all'intercessione del fondatore dell'Opus Dei, fra cui anche guarigioni clinicamente inesplicabili.

3 Ponte Aleardo Aleardi

Via Ponte Aleardo Aleardi

1950 (su progetto del 1938)

Ing. Umberto Zanolini

● Il cimitero monumentale, i cui lavori iniziarono nel edificato nel 1828, nel Campo Marzio, anche se adiacente alla città era molto scomodo da raggiungere. Esisteva da tempo un traghetto per toccare collegare la città con la sponda del cimitero, ma ormai cinquant'anni dopo, per l'esigenza dei nuovi tempi, era diventato insufficiente.

Si pensò perciò alla creazione di un ponte, nominato in un primo momento "ponte in ferro al Pallone". Il ponte in ferro, inaugurato nel 1879, venne dedicato al poeta e patriota Aleardo Aleardi, scomparso l'anno prima.

Il ponte ebbe comunque una vita breve, infatti tre anni più tardi fu distrutto dall'alluvione del 17 settembre 1882. Fu ricostruito prontamente nel 1883 sulla falsariga del ponte precedente ma con qualche modifica.

Inoltre per oltrepassare il ponte bisognava pagare un pedaggio da cui ne beneficiava l'impresa che aveva sostenuto i lavori. Alla fine della Prima Guerra Mondiale, nel 1921 si constatarono le condizioni di precarietà del ponte perciò fu proibito il passaggio di alcuni carichi. Il progetto di un nuovo ponte, però fu approvato solo nel 1938.

Secondo questo progetto il ponte Aleardi doveva essere costruito in cemento armato. Durante l'inverno del 40-41 si costruirono le spalle e le pile del nuovo ponte, ma nel 1942 si dovettero interrompere i lavori per la guerra e per dirottare tutte le risorse disponibili a fini bellici.

I tedeschi fecero saltare una delle due pile costruite, ma data la sua importanza per il transito venne gettato un ponte provvisorio. Nel 1949 venne ri-

preso il progetto originario e il ponte venne rivestito dal marmo di Sant'Ambrogio. Nel 2 luglio del 1950 venne ufficialmente inaugurato

4 Uffici Finanziari

Via da Porto, 1

1966

Arch. Libero Cecchini

● Gli Uffici Finanziari di Verona, collocati nell'ex campo Fiera del Quartiere Cittadella a diretto contatto col fiume Adige, con le storiche mura viscontee e con la tomba di Giulietta, costituiscono un grande complesso edilizio di vasta scala.

Quest'area, dal 1898 fino al 1948, venne utilizzata come Fiera Cavalli, allestita e curata dall'amministrazione comunale, col passare degli anni aumentò sempre più l'importanza di questa zona, tanto che quando nacque il complesso edilizio degli Uffici Finanziari veniva, da un punto di vista volumetrico, posta a contrappeso di Castelvecchio (in connessione diretta tramite un canale (l'Adigetto), bilanciando il grande peso di attività gestionali e finanziarie con quello culturale.

Il complesso edilizio presenta un impianto regolare molto semplice, quattro edifici di cinque piani ciascuno collegati da una galleria sopraelevata pedonale, includendo una sequenza di volumi e spazi aperti. La struttura è in cemento armato con rivestimenti esterni in pietra.

5 Ponte San Francesco

Via Ponte San Francesco

1930 e ricostruzione 1950

Arch. Arturo Midana

● Con il traffico cittadino costretto a transitare solo sul ponte Navi, si erano venuti a creare inconvenienti e pericoli per ciclisti e pedoni.

Il ponte prese il nome dall'omonimo santo, San Francesco a cui erano stati dedicati anche il bastione veneziano e la chiesa di San Francesco, entrambi limitrofi al ponte.

Fu costruito interamente in cemento armato secondo il progetto dell'architetto Arturo Midana che si era occupato l'anno prima anche di ponte Catena. Il ponte fu collaudato il 26 ottobre 1930. Anche questo ponte come quello affianco, ponte Aleardo Aleardi fu distrutto dalle truppe tedesche durante la loro ritirata alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Fu ricostruito qualche anno dopo secondo il progetto iniziale e fu, infine inaugurato il 26 gennaio del 1950. Ha uno spessore variabile fra i 40 e 70 cm, ha tre arcate ed è lungo 112 metri e largo 19,9 m. Ha quattro corsie dedicate al traffico automobilistico e ai due lati le piste ciclopedonali, ancorate alla struttura del ponte mediante due archi metallici inclinati.

Il ponte prese il nome dall'omonimo santo, San Francesco a cui erano stati dedicati anche il bastione veneziano e la chiesa di San Francesco, entrambi limitrofi al ponte.

Fu costruito interamente in cemento armato secondo il progetto dell'architetto Arturo Midana che si era occupato l'anno prima anche di ponte Catena. Il ponte fu collaudato il 26 ottobre 1930. Anche questo ponte come quello affianco, ponte Aleardo Aleardi fu distrutto dalle truppe tedesche durante la loro ritirata alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Fu ricostruito qualche anno dopo secondo il progetto iniziale e fu, infine inaugurato il 26 gennaio del 1950. Ha uno spessore variabile fra i 40 e 70 cm, ha tre arcate ed è lungo 112 metri e largo 19,9 m. Ha quattro corsie dedicate al traffico automobilistico e ai due lati le piste ciclopedonali, ancorate alla struttura del ponte mediante due archi metallici inclinati.

6 Breccia dei Cappuccini

Via Faccio

1914-1915

Ufficio tecnico comunale

● L'espansione al di fuori delle mura incominciò con l'intenzione di unire la zona del centro ai nuovi quartieri, ma fu portata avanti in modo molto disorganizzato. Venne prevista la costru-

zione delle breccie, o fornic, ovvero aperture attraverso muri o terrapieni di un'opera fortificata. La breccia dei cappuccini fu una delle prime a essere aperta e prese il nome dal vicino convento francescano. I lavori di demolizione delle mura iniziarono nel dicembre del 1914 e si conclusero nel marzo del 1915.

La grande ampiezza della breccia che non include una passerella pedonale, essendo una zona fruibile solo per le macchine, non permette di comprendere l'assetto originale delle mura in questa zona. L'abusivismo di queste zone ha creato nel corso degli anni una situazione di degrado, ma ultimamente con la scelta dell'amministrazione comunale di Verona che ha reperito i fondi necessari per questa prima fase si cerca di perseguire un progetto di recupero dell'area.

7 Giardini Raggio di Sole

Circonvallazione Raggio di Sole

● La Giunta comunale, il 31 ottobre 2008 con Deliberazione n. 380, ha approvato il progetto esecutivo riguardante la riqualificazione dei giardini Raggio di Sole: un'area di circa 21 mila metri quadri, con l'intento di realizzare un'area in grado di diventare un punto di riferimento quotidiano per gli abitanti del quartiere.

Si tratta di un intervento di riqualificazione dell'area soprastante il Bastione di , baluardo difensivo cinquecentesco situato tra la Porta Nuova e integrato nella cinta difensiva a destra d'Adige.

A partire dal 1530, la Repubblica di Venezia, che all'epoca dominava la città di Verona, decise di attuare un'opera di ripristino della mura difensive interpellando per tale aggiornamento l'architetto Michele Sanmicheli.

8 Palazzo INPS

Via Cesare Battisti, 19

● Prima della costruzione del palazzo in quel sito vi era lo stadio Marcantonio Bentegodi, costruito nel 1910 e poi successivamente distrutto a causa di alcuni bombardamenti su Verona durante la seconda guerra mondiale. Ad oggi, all'ufficio Inps di Verona vengono gestite le pratiche dei cittadini di diverse zone e quartieri.

9 Parcheggio Arena

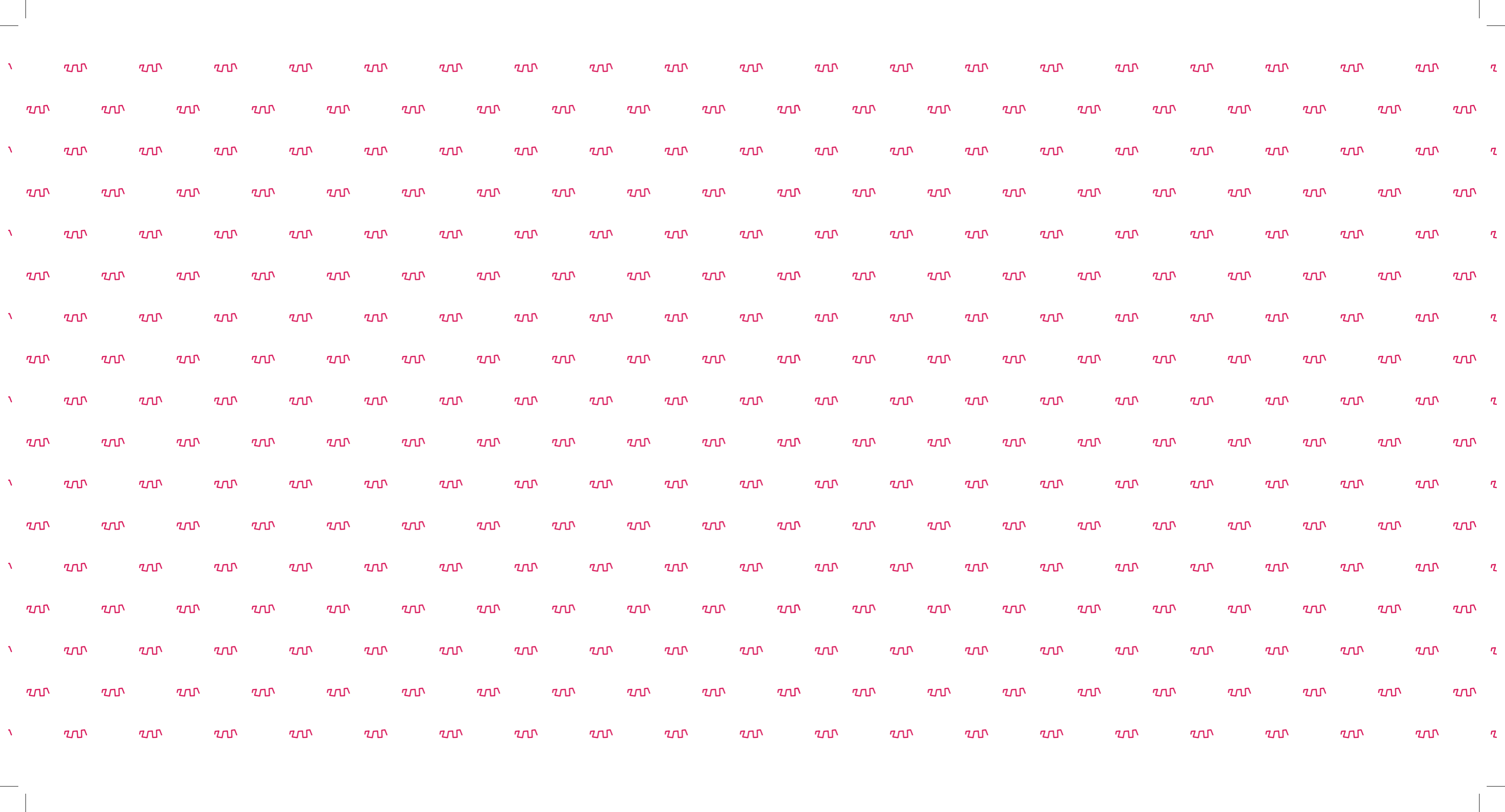
Via Aldo Kessler

● Per incrementare l'offerta di sosta in un'area strategica, il Comune di Verona delibera la realizzazione di un parcheggio interrato molto vasto, a sostituzione del precedente che comprendeva, oltre all'area in superficie, anche un livello ipogeo di piccole dimensioni. Prima della costruzione del parcheggio, lo spazio era occupato dall'ex stadio di Verona, dedicato a Marcantonio Bentegodi. Le fasi relative allo scavo dell'area ed alle strutture di contenimento del terreno hanno richiesto molto impegno, in particolare anche per la salvaguardia di edifici e strutture di rilevanza storica sui lati nord e sud della piazza. Il parcheggio, situato in una posizione privilegiata del centro storico di Verona, dispone in totale di 700 posti auto sviluppati su 4 piani, inclusi 50 posti auto in superficie, indicati per soste brevi.

10 Piazza Cittadella

Piazza Cittadella

● Originariamente il toponimo Cittadella designava l'area fortificata che già dal 1390 era in grado di offrire un sicuro rifugio ai soldati viscontei di Ugolotto Biancardo durante la sollevazione dei Veronesi. Abbandonata dai Carraresi la Cittadella fu ripristinata dai Veneziani entro il 1422. Diventa strategicamente inutile, il 29 gennaio 1535, la zona della Cittadella venne ricondotta a uso civile e il doge Andrea Gritti incaricò Michele Sanmicheli, sovrintendente alla fabbrica delle mura, di demolire parte delle mura e di lottizzare il terreno. Sanmicheli fece così demolire la muraglia occidentale riaprendo il passaggio da quell'area alla città.



03.B INFRASTRUTTURE



- contributo testuale Einaudi
- contributo testuale Maffei

1 Breccia di Porta Nuova

Corso Porta Nuova
1912-1922

Ufficio tecnico del Comune di Verona

● Durante la prima metà del sedicesimo secolo la Serenissima avviò un processo di rinnovo delle fortificazioni di Verona il cui protagonista fu Michele Sanmicheli.

Porta Nuova si erge in una posizione strategica, dove precedentemente sorgeva la porta di Santa Croce. A fine '800 l'amministrazione Camuzoni promosse l'industrializzazione della zona di Basso Acquar, includendo, così, nell'assetto della città anche i territori fuori dalle mura; a seguito di questa espansione si iniziarono ad aprire sempre più brecce sulla cinta muraria. Viale Porta Nuova divenne il principale asse dell'espansione nord-sud della città. Si iniziarono ad aprire sempre più brecce sulla cinta muraria. La porta sanmicheliana fu isolata dalle mura aprendo alle sue estremità due brecce di 30 metri ciascuna.

2 Colonia elioterapica

Circonvallazione raggio di sole

● L'elioterapia, è un processo terapeutico ritenuto utile per chi soffre di patologie quali la tubercolosi e il rachitismo. Si ritiene infatti che un'esposizione controllata e graduale ai raggi solari stimoli l'emopoiesi, la circolazione sanguigna e l'azione della vitamina D. La colonia era dedicata ai fanciulli di gracile costituzione e ritenuti predisposti alla tubercolosi.

La struttura era composta da un grande edificio situato nella parte sommitale del bastione lato est; sul lato ovest vi erano delle costruzioni più piccole; al centro uno spazio aperto utilizzato per le attività con i ragazzi. I bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale provocarono molti danni alle strutture della colonia. Tutti gli edifici vennero demoliti.

3 Ponte San Francesco

Via Ponte San Francesco

1930 e ricostruzione 1950

Architetto Arturo Midana

● Dopo la fine della Prima Guerra Mondiale si progettò l'idea di un ponte all'altezza delle officine Galtarossa (considerate periferia) per ordinare il traffico cittadino. Il ponte prese il nome dall'omonimo santo, San Francesco. Fu costruito interamente in cemento armato secondo il progetto dell'architetto Arturo Midana che si era occupato l'anno prima anche di ponte Catena. Il ponte fu collaudato il 26 ottobre 1930. Venne, però, abbattuto nel 1945 quando, alla fine della Seconda Guerra Mondiale gli Alleati conquistarono il nord Italia anche grazie all'aiuto dei partigiani, e i tedeschi furono costretti a ritirarsi. Venne ricostruito e inaugurato nel 1950. Il ponte fu oggetto di un progetto di restauro avvenuto tra il 2011 e il 2012.

4 Ex Centro Telecom

Via del Fante

Inizio anni '40 del '900

● Nell'area della Cittadella era presente un importante centro per le telecomunicazioni di Ve-

rona e non solo. Un edificio oggi rimosso dalla memoria.

L'area in cui sorgeva l'edificio, apparteneva al Nobile Carlo Gazzola; qui si trovavano gli "orti Gazzola", terreni predisposti per la coltivazione. Nel 1876 il terreno viene venduto ad Annibale Romani, e successivamente, nel 1906, verrà acquistato dall'ingegnere Emilio Lucchini, il quale vi costruirà un essiccatoio per bozzoli che poi diventerà un'officina meccanica. Agli inizi del '900 gli edifici e i terreni che componevano gli orti vennero venduti e a partire dagli anni '20 verranno costruiti diversi edifici, come quelli che attualmente si trovano in via del Fante n. 11 e n. 19. Queste proprietà sono caratterizzate quasi tutte dallo stile liberty ed eclettico.

Nel 1942 la proprietà viene venduta all'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici, in seguito Telecom che installerà qui il suo centro operativo. Caratterizzato da un grande traliccio metallico sul quale erano installate antenne e ripetitori, rimase operativo fino al trasferimento presso l'attuale centro di San Michele.

5 Parcheggio Lungadige Capuleti

Lungadige Capuleti
2008-2014

● Un progetto mai del tutto completato che ha avuto una costruzione singhiozzante per tutta la sua durata, quello del parcheggio in lungadige Capuleti. Il cantiere venne aperto l'11 febbraio 2008 per interrompere subito i lavori il 20 dello stesso mese a causa del ritrovamento di reperti archeologici. Numerose sono state le proposte di un mantenimento di essi all'interno del parcheggio così da renderlo una sorta di luogo museale. I lavori vennero ripresi nel 2014 da una società del Gruppo Biondani, con l'obiettivo di terminarli nel 2016. Adirittura si prevedeva di progettare al di sopra del parcheggio un'area verde con aiuole e pavimentazione in pietra bianca e rosa della Lessinia, il lungadige venne comunque inaugurato nel 2017.

6 Ponte Aleardo Aleardi

Via Ponte Aleardo Aleardi

1950 (su progetto del 1938)

Ing. Umberto Zanolini

● Lo sviluppo urbano novecentesco di Verona rese necessaria la costruzione di nuove infrastrutture, in particolare quelle legate al trasporto. In meno di quarant'anni sono stati realizzati ben 17 ponti: alcuni costruiti ex-novo, come il Ponte della Vittoria e il Ponte San Francesco o ricostruiti, come il Ponte Aleardi, che vide la sostituzione delle strutture in metallo con più solide armate in cemento.

Ponte Aleardi, conosciuto anche con il nome di ponte del Cimitero è dedicato al poeta veronese Aleardo Aleardi che fu uno dei principali sostenitori dell'indipendenza dall'impero austriaco durante il Risorgimento. Fu realizzato a partire dal 1828, in risposta all'editto di Saint Cloud emanato da Napoleone Bonaparte. Lo scopo era quello di collegare il centro cittadino con il nuovo cimitero monumentale di Verona. Costruito interamente in ferro fu successivamente distrutto durante la

piena del 1882 e venne ricostruito nel 1884. Durante la prima guerra mondiale venne utilizzato maggiormente per il passaggio di truppe e veicoli diretti al fronte; mentre, con la fine del conflitto, venne eseguita un'accurata perizia che impose, nel 1921, il divieto di sosta per i mezzi trasportanti un carico superiore ai 15 quintali. Il progetto per un nuovo ponte fu approvato nel 1938. Purtroppo i lavori furono di nuovo interrotti nel 1942 a causa del secondo conflitto mondiale. La sua costruzione venne ripresa solamente nel 1949 e conclusa con l'inaugurazione del ponte il 2 luglio dell'anno successivo.

7 Adigetto

Via Adigetto

● L'Adigetto era un canale artificiale lungo un naturale avvallamento del terreno a sud del nucleo della Verona antica, che nacque probabilmente a causa della prima inondazione dell'Adige nel VI secolo d.C. Venne nominato "Rio - fiol" (figlio in dialetto veronese), proprio perché veniva considerato come il figlio dell'Adige visto che usciva dalla riva destra del fiume stesso, per proseguire il suo percorso fino a ricongiungersi all'altezza di Ponte Aleardi. La nascita di questo fiume portò morte, a causa delle inondazioni ripetutesi nel tempo, ma anche fortuna poiché veniva utilizzato come difesa e per il commercio. Tra il 1194 e il 1224 vennero realizzate a nord di questo avvallamento, le mura comunali a scopo difensivo e l'Adigetto venne ampliato creando un vero e proprio canale. Dopo la piena del 1882, questa diramazione venne in parte interrata, lasciando testimonianza di essa nel toponimo della attuale via Adigetto. Il "rio - fiol" era attraversato da numerosi ponti, oggi scomparsi, un indizio di essi lo si può trovare a Castelvecchio: se ci si sporge nel fossato guardando verso corso Cavour si può notare un arco murato il quale era una delle due arcate del ponte sull'adigetto. Dopo la prima guerra mondiale l'adigetto venne quasi del tutto interrato.

8 Parcheggio Cittadella

Piazza Cittadella

1953; 2010

● Negli anni '40', prima della costruzione del parcheggio, Piazza Cittadella era il cuore amministrativo della Verona fascista.

Finito il secondo conflitto mondiale, venne costruito un parcheggio a due piani: uno dedicato alle auto e quello superiore utilizzato per gli autobus. Negli anni 2000 venne indetto un concorso per rimodernare il parcheggio: la fine dei lavori è avvenuta il 01/06/2010, mentre quella della piazza il 01/09/2010.

Il progetto della superficie voleva rendere Piazza Cittadella uno spazio di sosta ed incontro da parte della collettività oltre che di parcheggio (50 posti auto in superficie per soste brevi, utilizzabile anche per manifestazioni e piccoli mercati). Il parcheggio è facile da raggiungere, la gestione dell'ingresso e dell'uscita sono automatizzati.

9 Parcheggio Arena

Via Carlo Montanari

● Il Parcheggio Saba Arena è situato in via M. Bentegodi nel cuore di Verona, molto vicino alle principali attrazioni della città. È la soluzione ideale sia per chi vuole godersi uno spettacolo nell'atmosfera dell'Arena sia per chi vuole passeggiare tra le vie di Piazza Brà.

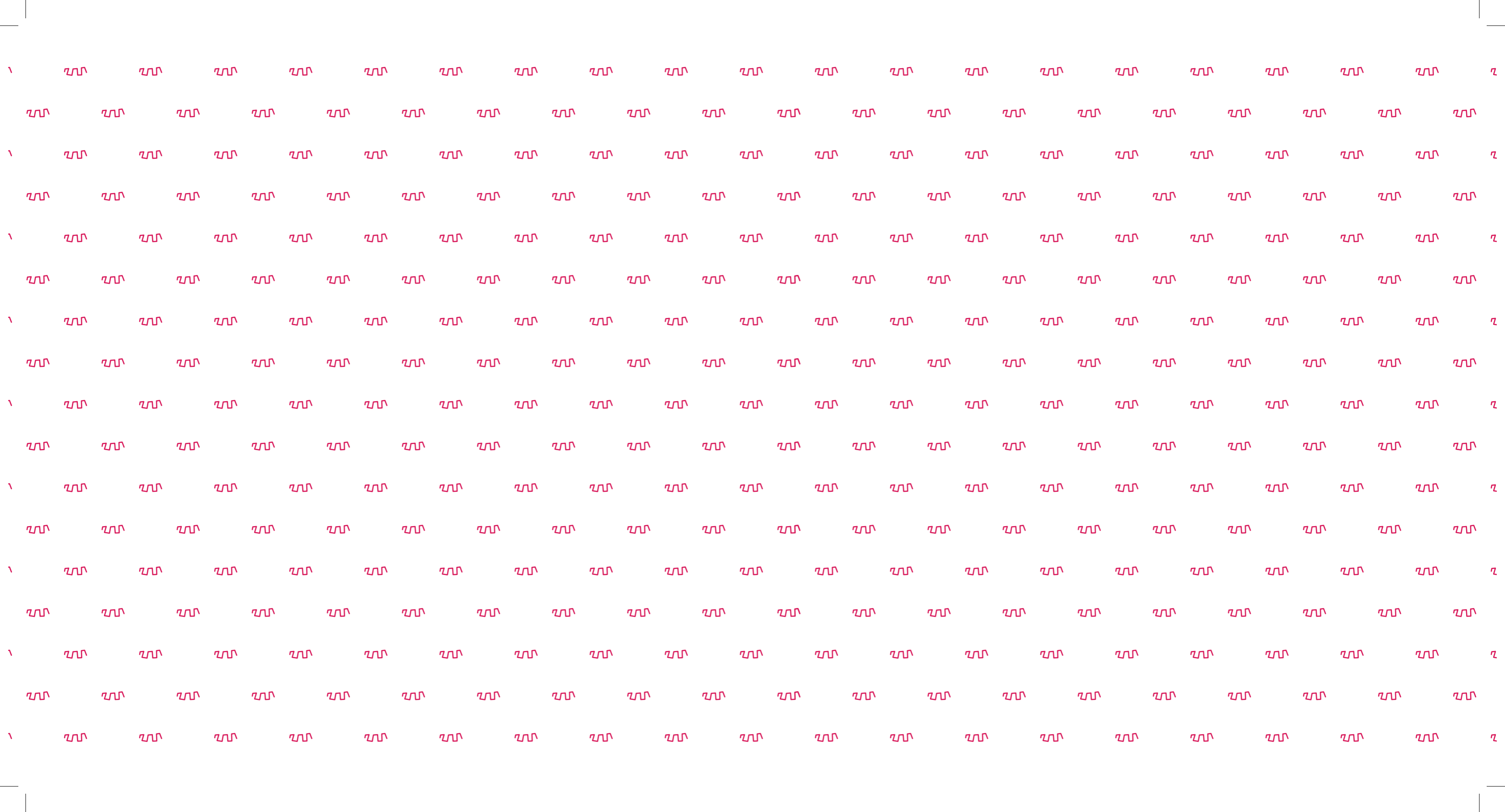
Il parcheggio è stato realizzato in sostituzione dell'ex stadio ricordato come "vecchio Bentegodi" o "Vecio Bentegodi" (in dialetto veronese) intitolato a Marcantonio Bentegodi, benemerito cittadino veronese (1818-1873). Lo stadio fu costruito nel 1910 e, dopo aver ospitato i campionati italiani assoluti di atletica leggera femminili, venne soppiantato nel 1963. Nel 1987 venne costruito un parcheggio sotterraneo.

10 Ex Casa dell'industria

Via del Minatore

● Il fabbricato era stato costruito come "casa dell'industria" per i disoccupati nel periodo postumo all'annessione all'Italia e doveva avere la durata di 10 anni; il suo scopo era quello di istruire gli operai, attraverso officine e laboratori, in più settori in modo tale da ridurre la disoccupazione.

Nel 1932 fu acquisita dal Demanio Italiano che ne fece la sede del secondo reggimento Minatori; dopo la guerra vi stabilì lo Stato Maggiore del comando delle Forze Operative Terrestri e dal 2016 vi si trova lo Stato Maggiore del comando delle forze operative di supporto.



04.A RESIDENZIALE



- contributo testuale Einaudi
- contributo testuale Maffei

1 Palazzo della Borsa

Corso Porta Nuova, 1
1928

Ing. Giovan Battista Rizzardi

● Il palazzo della Borsa di Commercio in Corso Porta Nuova è da annoverare tra i primi palazzi costruiti nei primi 4 anni dall'amministrazione fascista. Il progetto dell'edificio fu affidato a Giovan Battista Rizzardi e concluso nel 1928.

L'edificio della Borsa doveva svolgere la funzione di attività legate al commercio dei grani che si teneva settimanalmente adiacente alla Gran Guardia. Essendo che Verona era diventata, in quegli anni, "uno dei centri più importanti del commercio granario italiano".

2 Palazzo Ina

Corso Porta Nuova, 11
1938

Arch. Paolo Rossi de Paoli

● Situato in Piazza Cittadella ma con la facciata principale verso Corso Porta Nuova, l'edificio dell'Ina, tra il 1943 e il 1945, è la sede dell'Ufficio del capo della Polizia di sicurezza e del Servizio di sicurezza (BdS). Si chiama Rsha ed è il più ramificato organismo dell'apparato poliziesco nazista e di attuazione della violenza: controlla, centralizza e gestisce gli organi di repressione del Terzo Reich, la Gestapo (la polizia politica), la Kripo (polizia criminale) e il Servizio di sicurezza. In quel biennio l'esercito e la polizia nazista si macchiano di crimini contro l'umanità quali stragi civili, rastrellamenti e deportazioni di avversari politici ed ebrei. Verona gioca una parte fondamentale quale centro burocratico dell'apparato poliziesco nazista e della sua politica omicida. L'edificio fu destinato durante l'occupazione tedesca, a sede del Servizio di sicurezza (SD-Sicherheitsdienst) delle SS. Nei piani superiori furono distribuiti i diversi comandi ed uffici e gli ingressi e gli angoli furono protetti con casematte. I sotterranei dell'edificio furono trasformati in prigione, ricavandone una ventina di celle di rigore per detenuti destinati all'isolamento. Ospitò in media un centinaio di prigionieri sottoposti ad inchieste o istruttorie, o che dovevano subire frequenti interrogatori.

3 Palazzo Fro (Fabbriche Riunite Ossigeno)

Piazza Cittadella, 6
1935

Arch. Francesco Banterle

● Il palazzo appartenente alla ditta FRO (fabbriche riunite ossigeno) in cui si trovavano gli uffici amministrativi, è situato in piazza Cittadella. La ditta nacque nel 1924 dopo la fusione di piccole realtà metallurgiche venete (come la ditta Galtarossa, già presente sul suolo veronese dal 1886). A partire dagli anni Venti, Verona diventerà un vero e proprio polo italiano per la saldatura: cannelli, riduttori e impianti per la produzione di acetilene conquisteranno rapidamente un proprio mercato e non solo in Italia. Il proget-

tista Francesco Banterle, insieme all'architetto Rossi De Paoli, completò il progetto di rettificazione della piazza. Il palazzo, dopo una serie di interventi urbanistici del comune, è stato ristrutturato e innalzato di un piano.

4 Ex Metrò/Queen

Via Bertoni, 1

Anni '90 del '900

● Ex discoteca "Queen" nel cuore della Cittadella, venne realizzata negli anni 90 (all'interno di una vecchia officina meccanica per automobili degli anni 30). Per una decina di anni continuò ad essere utilizzata come discoteca, poi trasformata in un Bingo e successivamente nell'anno 2017 demolita. La discoteca venne allestita all'interno di uno stabile costituito da uno stile moderno e innovativo per l'epoca in cui è stata costruita. Al suo posto oggi vi si trova una nuova costruzione con una trentina circa di appartamenti, uffici.

5 Ex Stadio Bentegodi

Via Carlo Montanari

1910

● Lo stadio Bentegodi era situato vicino a Piazza Cittadella, in via Cesare Battisti, dove attualmente si trova il parcheggio Arena. La costruzione era sorta nel 1910 per espressa volontà del dott. Marcantonio Bentegodi, benefattore e pioniere dello sport scaligero.

Uno stadio, o stadium come si diceva all'epoca, pensato per l'atletica e per il ciclismo, solo successivamente adattato al gioco del calcio. La squadra di calcio di Verona in quello stadio però non ci arriva subito. Precedentemente giocava nel campo di proprietà, situato in Borgo Venezia.

Solo nel 1933 si trova l'accordo con il comune e Bentegodi per usufruire dell'impianto sportivo, sicuramente più accogliente e attrezzato di quello che stava poco distante da Porta Vescovo. Al vecchio Bentegodi vicino all'area di Piazza Cittadella il Verona gioca circa 25 stagioni, con fortune alterne. Negli anni '60 la situazione diventa però insostenibile a causa del traffico e delle numerose adesioni dei tifosi che si assiepano all'interno della struttura. Si decide quindi di vendere il terreno all'INPS, che vi costruirà gli attuali uffici esattamente dove una volta c'era una tribuna dell'antico stadio, e di costruire un nuovo stadio nel quartiere di Borgo Milano.

6 Tribunale di Verona

Corte Giorgio Zanconati, 1
1847-1854

Impero asburgico

● Dopo l'annessione (1866) le autorità militari italiane lasciarono in abbandono le strutture militari austriache ed optarono per un loro smantellamento; ma il Generale Pianelli si oppose ad una tale politica e contribuì affinché la piazzaforte veronese non andasse in rovina. Nell'edificio della fanteria si installò il tribunale, mentre in quello ovest fu realizzato il carcere. Il grande complesso edilizio prevedeva due quartieri militari: uno per

la fanteria ed uno per la cavalleria. La vasta area prescelta denominata; il Campone; era ubicata nella zona destra dell'Adige, a Nord-Ovest del bastione della SS. Trinità, entro la cinta difensiva.

7 Ex Archivio di Stato di Verona

Via del Pontiere

1961

Ing. Angelo Vaccari, ing. Pietro Giacobbi

● L'edificio che ha ospitato l'Archivio di Stato di Verona dal 1961 al 2015 trova sede nell'area precedentemente occupata dalla Caserma Cappuccini. Vennero per prima cosa distrutti i ruderi dei fabbricati della caserma, dopodiché venne eseguito lo scavo di sbancamento (uno scavo su una vasta area e di notevoli dimensioni) e poi furono iniziati i lavori di costruzione. Oggi l'Archivio di Stato non si trova più qui, ma in via Santa Teresa 15 all'interno degli ex Magazzini Generali, e da circa un anno l'Archivio di Stato di Verona è anche online e il sito è gestito dal ministero dei Beni Culturali.

8 Museo degli Affreschi

Via Luigi Da Porto, 5

1973

● Il complesso in cui sorge è costituito dalla chiesa sconsacrata di San Francesco al Corso, di impianto duecentesco ma ricostruita all'inizio del XVII secolo, e da una struttura conventuale con chiostro molto rimaneggiata nel corso degli anni e adibita a vari usi. Al piano interrato sono esposte anfore romane rinvenute in occasione degli scavi per la sistemazione dell'edificio, mentre ai piani superiori viene allestita l'esposizione di importanti cicli decorativi di affreschi staccati. Al piano interrato del lato nord, è rimasta collocata la cosiddetta "Tomba di Giulietta", raggiungibile attraverso una scala dal cortile-giardino interno al chiostro.

9 Ex Fiera

Via del Pontiere 3

1927 (edificio d'ingresso)

Arch. Adolfo Modonesi (edificio d'ingresso)

● Nell'ottobre del 1897, l'Amministrazione Comunale di allora propose in piazza Cittadella, a due passi da piazza Bra e dall'Arena, un'edizione sperimentale di quella che sarebbe divenuta poi la Fiera Cavalli. Il successo della manifestazione, realizzata in collaborazione con la Camera di Commercio e il Ministero dell'Agricoltura e Commercio, fu notevole e gli amministratori cittadini decisero di far divenire l'evento annuale, anzi raddoppiarono in una a marzo e una ad ottobre.

Lo scoppio delle ostilità della 2° guerra mondiale causò la sospensione delle fiere in tutti gli stati coinvolti dalla guerra. La fiera di Verona, che fu l'ultima tra le fiere italiane a sospendere le sue manifestazioni.

L'edificio d'ingresso si sviluppa in tre piani fuori terra, caratterizzati da aperture ad arco a tutto sesto per quanto riguarda il piano terra, destinato ai negozi, e rettangolari per i due su-

priori, ad uso di uffici e abitazioni.

10 Uffici Finanziari

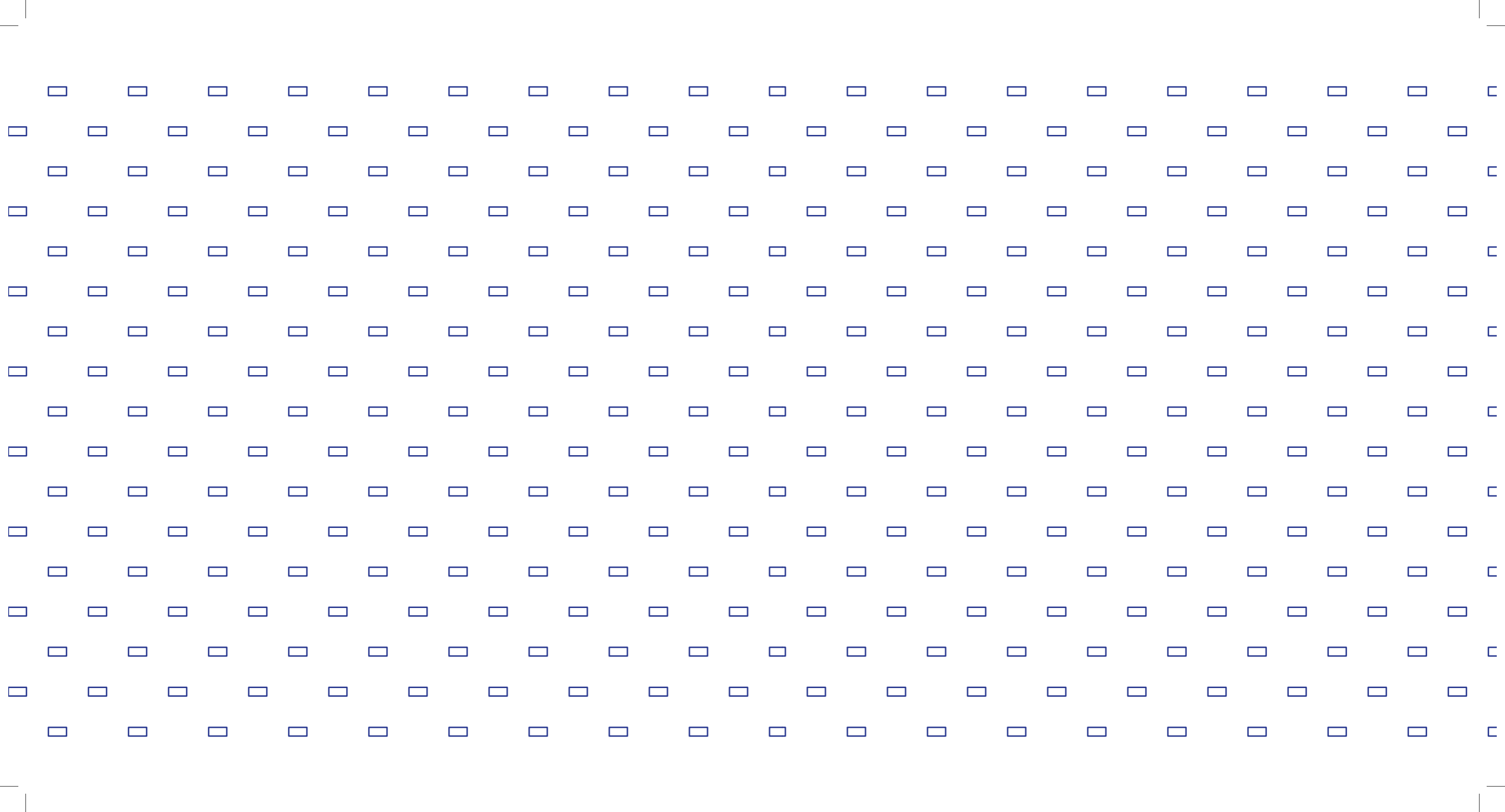
Via Luigi da Porto, 2/A

1966

Arch. Libero Cecchini

● Gli uffici finanziari di Verona sono un complesso di edifici situati nel quartiere di Cittadella a Verona. Sono stati realizzati nella seconda metà degli anni Sessanta del Novecento dall'architetto Libero Cecchini nella zona dove, dal 1898 al 1948 era situata la Fiera di Verona.

Questo progetto prende la sostanza da uno studio storico dell'area. Questo studio appura la presenza in questa zona in epoca romana di un porto fluviale e di un deposito di anfore. Inoltre da qui l'Adige era connesso tramite un piccolo canale detto Adigetto all'altra ansa dello stesso fiume, presso Castelvecchio. Così nasce questo complesso, che vuole essere posto a contrappeso di Castelvecchio sia dal punto di vista volumetrico, che da quello simbolico.



04.B

EDIFICI PUBBLICI E MUSEI



- contributo testuale Einaudi
- contributo testuale Maffei

1 Palazzo della Borsa

Corso Porta Nuova, 1

1928

Ing. Giovan Battista Rizzardi

● Il palazzo della Borsa di Commercio in Corso Porta Nuova è da annoverare tra i primi palazzi costruiti nei primi 4 anni dall'amministrazione fascista. Il progetto dell'edificio fu affidato a Giovan Battista Rizzardi e concluso nel 1928. L'edificio della Borsa doveva svolgere la funzione di attività legate al commercio dei grani che si teneva settimanalmente adiacente alla Gran Guardia. Essendo che Verona era diventata, in quegli anni, "uno dei centri più importanti del commercio granario italiano".

2 Palazzo INPS

Via Cesare Battisti 19

1970 ca.

● Il Palazzo dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, sede di Verona, sorge sulle ceneri del vecchio stadio Bentegodi. Lo stadio, realizzato ancora nel 1910, si estendeva per un'area di 30.000 mq e ampie piste di atletica. Qui giocava anche l'Hellas Verona, fondato qualche anno prima, nel 1903 presso il Liceo Classico Maffei. Nel 1960, INPS acquistò il terreno e così iniziò a costruire l'attuale edificio.

3 Ex Carcere

Via del Fante, 2

1847-1854

Impero Asburgico

● Nel momento in cui fu scacciato il comando austriaco, ai militari asburgici seguirono quelli italiani, e vi rimasero fino al secondo Dopoguerra, quando la struttura dedicata alla fanteria, per la capienza e le caratteristiche, venne destinata a carcere. L'edificio, caratterizzato da una asettica struttura, fu pensato per ospitare duecento detenuti, ma negli ultimi anni della sua apertura ne ospitò più di trecento. Oggigiorno l'edificio non è in uso dato che durante gli anni '90 è stato chiuso. La struttura si presenta molto degradata con muri che cadono a pezzi e l'intonaco ormai in alcune zone manca.

4 Palazzo Capuleti (ex sede Compartimentale FS)

Via Franceschine 10

1968

Ing. Enea Ronca

● L'edificio venne inaugurato il 31 maggio 1968, rappresentando la tappa finale di un tenace lavoro per l'istituzione del Compartimento a Verona, che ebbe inizio nell'immediato dopoguerra per essere poi istituito nel novembre 1960. Attualmente il palazzo ospita gli uffici della Provincia di Verona.

5 Ex Archivio di Stato di Verona

Via del Pontiere

1957-1959

Ing. Angelo Vaccari, ing. Pietro Giacobbi

● Quello conosciuto oggi come l'archivio di stato, prima dell'arrivo delle forze fasciste in Italia, aveva un'altra sede, più precisamente dove era situato l'ex convento dei Gesuiti di S. Sebastiano in via

Cappello, nello stesso luogo in cui oggi si trova la Biblioteca Civica. Durante gli anni '40-'50 è stato urgente lo spostamento dell'edificio in un'altra zona perché a causa delle guerre che hanno avuto luogo in quegli anni, con occupazione di sedi e bombardamenti aerei, gran parte del patrimonio veronese fu danneggiato. La parte dell'edificio che era affidata all'archivio di stato fu tempestivamente trasportata fuori città e, fortunatamente, non subì danni, tranne purtroppo per qualche centinaio di buste contenenti i vari fondi del periodo 1815-1866. Oggi all'interno dell'archivio di stato vi sono contenuti gli "Antichi archivi veronesi", che ne costituiscono il nucleo essenziale, diversi fondi pubblici e privati, fondo - in prevalenza giudiziario - dei Rettori veneti, quello finanziario della Camera fiscale e quelli provenienti dalla soppressione delle corporazioni religiose effettuata in regime napoleonico, .."fino ad arrivare all'attuale consistenza di circa 18 chilometri di documentazione per un arco cronologico di dieci secoli con antecedenti a partire dal sec. VIII. L'Archivio conserva oltre ottantamila documenti pergamenei, di cui molti di grande pregio anche estetico. Un complesso di documentazione ampia e importante è costituita dagli archivi di famiglie e di persone, 164 con circa trentamila pergamene e con atti anteriori all'anno 1000. Vi compaiono i nomi delle famiglie più in vista tra le quali i Bevilacqua, i Campagna, Cartolari, i Da Sacco, i Giusti, i Malaspina, i Dal Verme e così via. Altrettanto cospicuo è il complesso degli archivi delle corporazioni religiose e delle compagnie laicali soppresse, entrambi comprendenti una ricca documentazione pergameneacea".

6 Chiostro di San Domenico

Via del Pontiere, 30

Tra il 1537 e il 1543

Mastro Silvestro, mastro Oliviero e mastro Francesco

● Il complesso andò a formare un intero isolato lungo la strada che collegava la porta Rofiole con il bastione di San Francesco. Dal 1543 le monache, che lo avevano acquistato nel 1537, poterono prendere finalmente sede nel monastero terminato, la cui chiesa venne consacrata l'11 novembre 1554 dal vescovo di Verona Luigi Lippomano. Nel 1811 il monastero venne soppresso tramite decreto napoleonico e quindi demaniato, in questa occasione Domenico Maboni acquistò il monastero, composto dalla chiesa, dal convento, orti e un gruppo di diciassette edifici residenziali. Ceduto al Comune di Verona che lo suddivise in vari lotti con diverse destinazioni, tra cui un istituto tecnico e sede dei vigili del fuoco. Dal 2010 la chiesa è divenuta sede della comunità evangelica luterana di Verona e Gardone, facente parte della Chiesa evangelica luterana in Italia.

7 Museo degli Affreschi

Via Luigi Da Porto, 5

1973

● Il museo fu realizzato all'interno del convento di San Francesco al Corso, che ospitava una comunità di francescani conventuali, risalente al XIII secolo. Nel 1366 le poche monache rimaste accolsero la regola benedettina, ma nel 1447 il convento ormai in abbandono venne soppresso e unito a quello

di Santo Spirito. Nel 1548 il complesso fu destinato ad ospitare le convertite e le zitelle che il vicino monastero della Santissima Trinità non poteva più accogliere: queste donne (ex prostitute, maltrattate, mogli abbandonate, ragazze senza dote) furono chiamate Franceschine. Nel 1624 un fulmine colpì la polveriera nella vicina Torre della Paglia, lungo le antiche mura comunali, danneggiando gravemente molti edifici circostanti; la chiesa e una parte del convento di San Francesco furono ricostruiti dalle fondamenta nelle forme che ancor oggi conservano. Nell'Ottocento, durante la dominazione austriaca, a Verona molti monasteri vennero soppressi e incamerati dal demanio. Negli anni sessanta si riconobbe la consapevolezza nella tutela del patrimonio culturale che portò al restauro della chiesa e del convento e alla decisione di destinare la sede museale. Nel 1973 vi venne inaugurato un museo intitolato a Giovanni Battista Cavalcaselle, raccogliendo soprattutto affreschi staccati da palazzi e chiese veronesi, per ragioni per lo più conservativi. Le opere si datano tra il X e il XVI secolo, e comprendono frammenti della decorazione di Altichiero nei palazzi scaligeri, un ciclo di Jacopo Ligozzi eseguito col padre Ermanno, e alcuni affreschi staccati da facciate di palazzi storici veronesi, tra cui opere dei manieristi Paolo Farinati e Bernardino India. Il museo continua allestito anche l'aula della ex-chiesa di San Francesco dove sono raccolti una serie di dipinti proprietà del museo di Castelvecchio, che vantano soprattutto autori di scuola veronese del XVI e XVII secolo, tra cui ad esempio un nucleo di opere di Giovanni Francesco Caroto. Al 2004 risale la sistemazione dell'area verde esterna con la realizzazione del nuovo muro di cinta in tufo e mattoni. Nel corso del 2012 si sono conclusi i lavori di restauro e consolidamento statico dell'ala conventuale orientale a cura dell'Edilizia Pubblica Monumentale con la Direzione Musei d'Arte e Monumenti del Comune di Verona in collaborazione con l'architetto Valter Rossetto. Con l'ultimo restauro del 2019 il museo vanta un allestimento museale di respiro internazionale e di grande valore.

8 Tomba di Giulietta

Via Luigi Da Porto, 5

● All'inizio del trecento ai morti suicidi non veniva concessa la sepoltura ecclesiastica, ma nel caso di Giulietta le autorità fecero eccezione, acconsentendo alla sua sepoltura in un semplice giaciglio, allora privo di stemmi ed iscrizioni, all'interno dell'ex convento dei frati cappuccini, risalente al XIII secolo. Nel '500, crescendo la fama dei due giovani amanti di Verona, le autorità ecclesiastiche tentarono di eliminare lo scandalo, riesumando la tomba e trasformando il sarcofago in un recipiente per l'acqua di pozzo. Fu omaggiata da numerosi personaggi illustri che passarono da Verona, tra cui George Byron, per cui "il sarcofago di Giulietta, semplice, aperto, con foglie appassite intorno, nel vasto e desolato giardino di un convento, è triste come fu triste il suo amore" e anche dalla principessa Maria Luisa d'Austria che nel 1822 (già Duchessa di Parma e Piacenza) si fece realizzare alcuni gioielli con dei frammenti di pietra presi dal sarcofago. Quando nel 1842 le suore abbandonarono il convento, la tomba era caduta nell'oblio. Il romanziere inglese Charles Dickens, durante una visita al sacello lo definì

come "un abbeveratoio" e fu molto infastidito dal quel suo giacere abbandonato in un orto. Fu solo nel 1937, nell'ambito di una vasta opera di musealizzazione del patrimonio artistico della città, che la tomba venne spostata nel sotterraneo attiguo al chiostro, dove oggi è visitata da numerosi turisti.

9 Ex Fiera

Via del Pontiere 3

1927 (edificio d'ingresso)

Arch. Alfonso Modenesi (edificio d'ingresso)

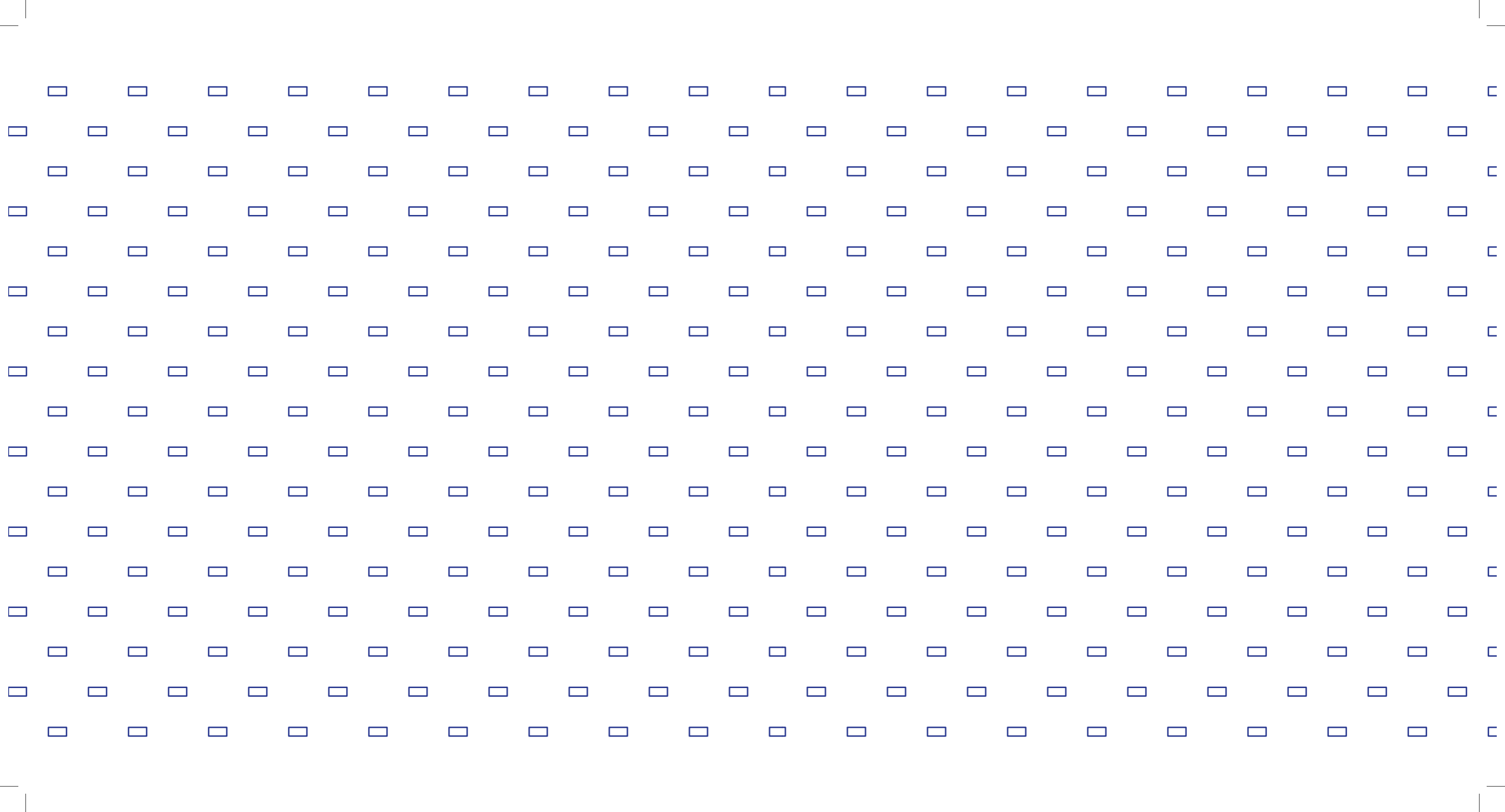
● L'ex Fiera rimase collocata in piazza Cittadella fino al 1948, fu spostata in seguito in Borgo Roma, Viale del Lavoro, principalmente a causa di un bombardamento della 2° guerra mondiale che distrusse l'edificio, ma anche per una questione di spazi e viabilità. Tra gli eventi fieristici rinomati a Verona vi è la Fieracavalli, che ha origine nel 1898, con l'attività fieristica legata all'agricoltura e ai cavalli avviata dal Comune di Verona. Nel 1930, a mezzo di apposito regio decreto, viene costituito l'Ente Autonomo per le Fiere di Verona che nel 1977 assume la qualifica di fiera internazionale. La fiera cavalli ha origine nell'area della Cittadella e nasce con intento specialmente di natura economico, la quale ha vanto di essere la prima fra le poche ad esserci in Italia ed anche all'estero. L'idea di istituire una fiera cavalli nacque dall'amministrazione locale dall'osservazione del fatto che al mercato bestiame occorreva ogni volta sulla nostra piazza un certo numero di cavalli. L'esito della fiera fu apprezzato generalmente, non tanto per il numero notevole di animali esposti, quanto per la rinomanza delle ditte accorse. Si studiò poi il luogo per far sorgere una fiera stabile e il piano d'opera approvato dal Consiglio comunale il 28 dicembre 1897 comprendeva: l'abbattimento di parte dei caseggiati verso Via Cappuccini Vecchi, per dare un accesso conveniente al campo; la costruzione di 27 scuderie capaci ciascuna di 24 cavalli; la riduzione dell'ortaglia a piano carrozzabile; i provvedimenti generali per la fognatura e per l'acqua corrente alle scuderie. In seduta 21 marzo 1903 fu approvato il progetto di chiusura con una decorosa cancellata in legno dell'accesso principale al campo della fiera con la spesa di L. 1250, in attesa della costruzione di un cancello in ferro che sarà il completamento del campo. La fiera del marzo 1910 che raggiunse uno straordinario concorso ha raccolto a Verona circa 5000 equini con un giro d'affari di oltre 6 milioni. molte persone arrivate dalla Francia, dall'Austria e dall'Ungheria, dalla penisola Balcanica e persino dalla Russia. La « Fiera di Marzo di Verona » ha oggi raggiunto uno sviluppo che, per unanime consentimento della stampa nazionale e forestiera, è reputata la più grande fiera di cavalli.

10 Anagrafe

Via Pallone, 13

Tra il 1960 e il 1970

● È sulla base di edifici costruiti in precedenza che fu costruito negli anni 1926-1927 una ampia porzione delle mura, corrispondente alla caserma "Pallone C" fu radicalmente trasformata nel Salone delle Macchine. Dopo la Seconda Guerra Mondiale e in seguito ai danni bellici riportati, il Salone fu demolito e sostituito dall'attuale sede dell'Anagrafe entrata in funzione nei primi anni '70.



05.A

CHIESE ED ISTITUTI SCOLASTICI



- contributo testuale Einaudi
- contributo testuale Maffei

1 Chiesa di San Francesco

Via Shakespeare

● Il convento dei frati minori conventuali di San Francesco fu fondato nel 1230 per iniziativa di Raniero Zeno, podestà di Verona, a soli quattro anni dalla morte di Francesco d'Assisi.

2 Chiesa San Domenico al Corso

Via del Pontiere, 30

1537

● Dal 1543 le monache, che lo avevano acquistato nel 1537, poterono prendere finalmente sede nel monastero terminato, la cui chiesa venne consacrata l'11 novembre 1554 dal vescovo di Verona Luigi Lippomano. Domenico Maboni acquistò il monastero, composto dalla chiesa, dal convento, orti e un gruppo di diciassette edifici residenziali. Tra il 1827 e il 1831 Leopoldina Naudet, fondatrice della congregazione delle sorelle della Sacra Famiglia, acquistò da Maboni tutto il complesso che successivamente passò nuovamente di mano, ceduto al Comune di Verona.

Oggi, il chiostro, ospita la sede della polizia municipale. Inoltre, dal 2010 la chiesa è divenuta sede della comunità evangelica luterana di Verona e Gardone, facente parte della Chiesa evangelica luterana in Italia.

3 Istituto Ferraris

Via Del Pontiere, 40

1912, ricostruito nel 1947

Giovanni Tempioni

● L'Istituto Tecnico Industriale venne intitolato nel 1936 a Galileo Ferraris (1847-97), scienziato piemontese noto per gli studi sull'elettricità e sull'ottica.

L'epilogo drammatico della seconda guerra mondiale colpì l'istituto: un violento bombardamento il 28 febbraio 1945 danneggiò l'edificio. Nel 2001 l'I.T.I.S. Galileo Ferraris ha promosso la fondazione del Consorzio Verona Tecnologia, sperimentazione di una nuova aggregazione di Istituti Tecnici e Professionali dell'Industria. Nel dicembre 2007 il Consorzio Verona Tecnologia si è sciolto per lasciare il posto a nuove forme di collaborazione quali il Distretto Formativo per la Robotica in preparazione al Polo per l'Istruzione Tecnica Superiore.

4 Liceo Messedaglia

(già collegio Civico Barbarani)

Via Don Gaspare Bertoni, 3

1910

Arch. Tempioni Giovanni

● Fino agli anni '60 è stato l'unico Liceo Scientifico di Verona e provincia.

Dal 1953 la sede centrale del Liceo fu ospitata presso il palazzo Ridolfi-Da Lisca di Stradone Maffei. La sede attuale del Liceo Messedaglia, ovvero Palazzo Barbarani, è caratterizzato da una facciata moderna, una scalinata che conduce all'ingresso principale.

La struttura centrale è divisa in tre sezioni e presenta delle finestre dal disegno semplice.

5 Chiesa SS. Trinità

Via Santissima Trinità

Sec. X

● L'edificio sorge su una collinetta di modeste dimensioni fuori dalle mura romane e comunali, ma con l'espansione dell'area urbanizzata della città la chiesa venne inglobata tra le diverse costruzioni. Nel 1797 con l'arrivo delle truppe napoleoniche la chiesa venne soppressa e poi trasformata in ospedale militare. Oggi ciò che resta dell'edificio si presenta molto rimaneggiato rispetto alle origini, tuttavia si possono individuare come facenti parte del nucleo primitivo l'abside settentrionale, l'abside maggiore, l'atrio e il campanile del 1130. Il complesso è in stile romanico veronese con alcuni elementi rinascimentali e neoclassici.

6 Educandato agli Angeli

Via Cesare Battisti 6

1812 (istituzione del collegio) 1950 (ricostruzione degli edifici)

Arch. Plinio Marconi, Ing. Aldo Cossato

● L'Educandato Statale agli Angeli è sorto nel luogo dove avevano sede, fin dal XIII secolo, due conventi, uno di suore, l'altro dei frati Umiliati di Monte Oliveto. Circa un secolo più tardi, gli edifici, lasciati liberi dai religiosi, divennero un ospedale. Nel 1533 l'intero complesso fu preso in consegna dalle suore benedettine che ottennero dalle autorità religiose locali il permesso di dare lo stesso nome al loro nuovo convento, e fecero pertanto porre un bassorilievo raffigurante la Madonna degli Angeli sul portale d'ingresso della chiesa. Da allora e fino al principio del secolo XIX le monache ampliarono il monastero aggiungendo nuovi edifici e acquistando la terra incolta che lo attorniava.

7 Accademia di Belle Arti di Verona (palazzo Montanari)

Via Carlo Montanari 5

1583

Domenico Curtioni

● L'Accademia di Verona, una delle più antiche accademie di belle arti del mondo, è una delle cinque Accademie storiche italiane. Giambettino Cignaroli ne fu il primo direttore, dalla sua istituzione fino alla sua morte. Tra i primi che iniziarono ad operare nell'Accademia figurano anche il conte Alessandro Pompei, pittore e architetto, e il marchese Scipione Maffei, l'erudito di fama europea che segnò profondamente la cultura veronese nell'età dell'Illuminismo.

8 Università di Verona- Dipartimento scienze giuridiche/Orfanotrofio

Via Carlo Montanari, 1

● L'edificio sorge su una collinetta di modeste dimensioni, ormai quasi irrilevabili, fuori dalle mura romane e comunali, ma con l'espansione dell'area urbanizzata della città la chiesa venne inglobata tra le diverse costruzioni. La chiesa venne costruita sul luogo di una necropoli roma-

na, e venne edificata a partire dal 1073 per opera della Congregazione Vallombrosana, ovvero una comunità di Monaci Benedettini, con l'intento di crearne un monastero. La chiesa venne consacrata nel 1117. In seguito a un terremoto avvenuto nello stesso anno, fu in parte rovinata, ma venne restaurata quasi immediatamente. Verso la fine del Trecento i monaci il complesso subì una battuta d'arresto dovuta a crisi finanziaria e religiosa e molti si allontanarono; nel 1529 il vescovo di Verona Gian Matteo Giberti, che operava a Verona nell'ambito delle migliori architettoniche e artistiche a seguito della Controriforma, trovò l'edificio abbandonato e 15 anni dopo ottenne l'autorizzazione dal Papa per adibire il complesso a ricovero atto ad ospitare i bisognosi.

Nel 1797 con l'arrivo delle truppe napoleoniche la chiesa venne soppressa e poi trasformata in ospedale militare. Verso la fine della Seconda Guerra Mondiale, nel 1945, la struttura fu danneggiata da un bombardamento che provocò la perdita dell'antico chiostro. Al termine della guerra venne restaurata. Oggi ciò che resta dell'edificio si presenta molto rimaneggiato rispetto alle origini, tuttavia si possono individuare come facenti parte del nucleo primitivo l'abside settentrionale, l'abside maggiore, l'atrio e il campanile del 1130. L'interno con il passare dei secoli ha subito numerose trasformazioni e ha perso il suo aspetto romanico, ad eccezione di alcuni affreschi, il catino absidale e l'arco trionfale.

9 Istituto Montanari

Piazza Cittadella, 10

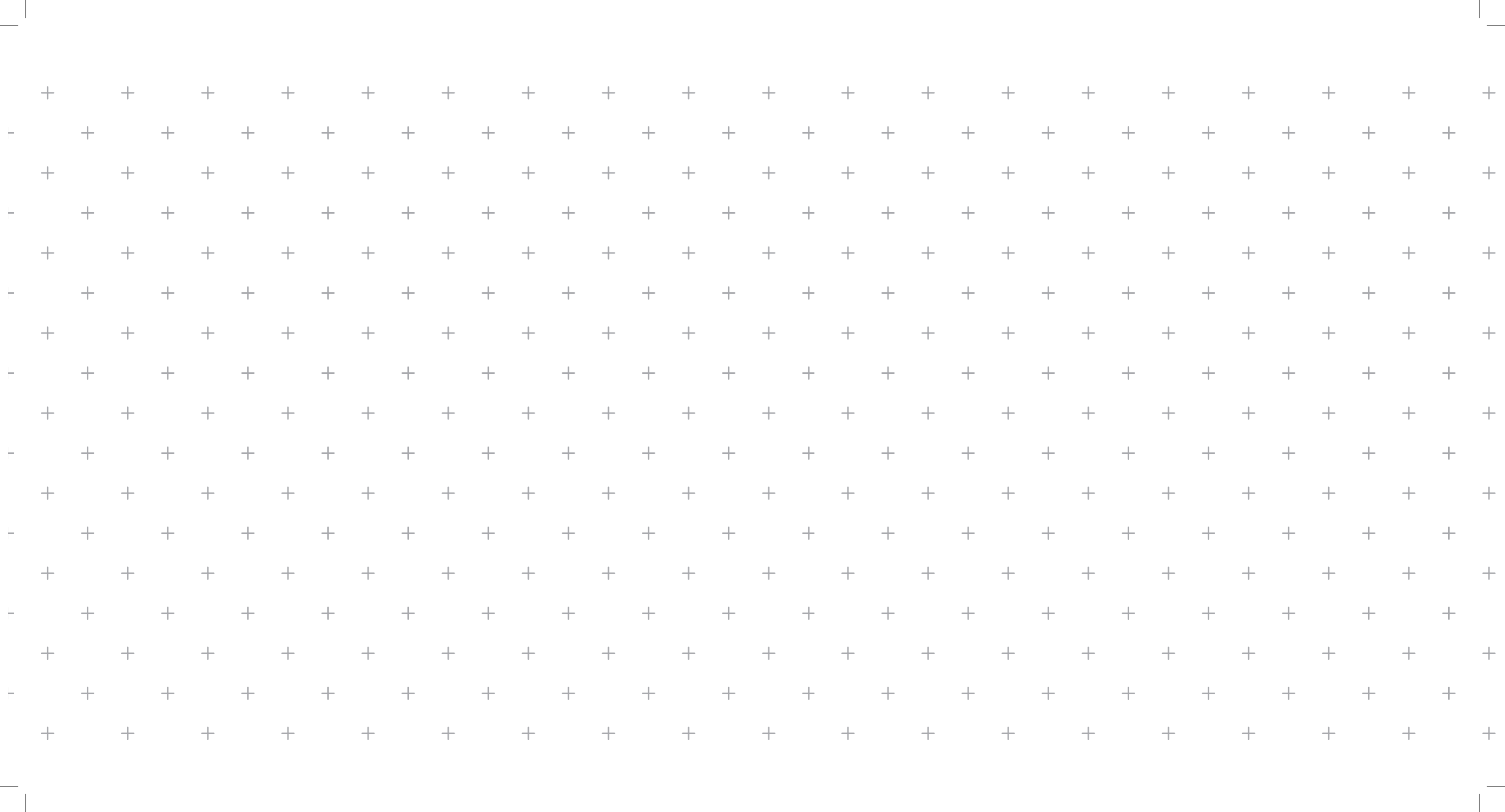
● Il Liceo Statale "C. Montanari" venne istituito nel 1867 (dopo l'annessione di Verona all'Italia) come scuola magistrale femminile per trasformarsi subito dopo in "Regia Scuola Normale Femminile". L'Istituto fu ospitato per diversi anni in sedi diverse, come il convento dei Padri Stimmatini e il palazzo Orti-Manara di vicolo Leoncino. Nel 1893 il sindaco di Verona, Augusto Caperle, riuscì a persuadere il conte Giacomo Montanari, nipote del conte Carlo, martire di Belfiore, a cedere al Comune il palazzo Montanari con gli annessi cortile e parco-giardino. Nello stesso anno fu edificata l'attuale sede centrale, edificio reso agibile e funzionante con dichiarazione pubblica del sindaco il 3 novembre 1893. Nel 1894 la Regia Scuola Normale Femminile, che nel 1892 era stata dedicata al nome della nobildonna Isotta Nogarola, fu intitolata al nome di Carlo Montanari. Con la riforma Gentile del 1923 la Scuola Normale divenne un Istituto Magistrale con un piano di studi triennale e nel 1929 l'edificio venne ampliato. Nel 1945, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, l'istituto divenne statale con un piano di studi quadriennale. Con l'abolizione degli Istituti Magistrali vennero istituiti, dall'anno scolastico 1998/99, il Liceo delle Scienze Sociali, il Liceo Socio-Psico-Pedagogico e il Liceo delle Scienze Sociali ad indirizzo musicale. Dall'anno scolastico 2010/2011, in base ai nuovi ordinamenti scolastici stabiliti con la riforma Gelmini, il Liceo Montanari è stato modificato, inserendo gli indirizzi di studio Scienze Umane al posto dell'ex socio-psicopedagogico, Economico-Sociale con opzione Scienze Umane e Musicale.

10 Chiesa di Santa Maria della Ghiaia

Piazza cittadella, 22

Precedente al 1162

● Le fondamenta dell'edificio risalgono almeno all'anno 1162, anno nel quale l'ordine monacale degli Umiliati ampliò una piccola cappella dedicata alla Madonna risalente ad un periodo ancora precedente, e chiamata della Ghiaia per lo stratificarsi di sabbia e ghiaia durante le esondazioni dell'Adigetto. La consacrazione avverrà solo nel 1302 per mano del vescovo Teobaldo e da questo momento fino al XVI secolo continuerà a crescere e ad allargarsi, con varie aggiunte strutturali.



05.B

CHIESE ED ISTITUTI SCOLASTICI



- contributo testuale Einaudi
- contributo testuale Maffei

1 Chiesa di Santa Maria della Ghiaia

Piazza Cittadella, 22

Precedente al 1162

● Le fondamenta dell'edificio risalgono almeno all'anno 1162, anno nel quale l'ordine monacale degli Umiliati ampliò una piccola cappella dedicata alla Madonna risalente ad un periodo ancora precedente, e chiamata della Ghiaia per lo stratificarsi di sabbia e ghiaia durante le esondazioni dell'Adigetto. La consacrazione avverrà solo nel 1302 per mano del vescovo Teobaldo e da questo momento fino al XVI secolo continuerà a crescere e ad allargarsi, con varie aggiunte strutturali.

2 Istituto Montanari

Piazza Cittadella, 10

● Il liceo si trova nel centro storico di Verona e venne istituito nel 1867, in seguito all'annessione di Verona all'Italia. Nel corso della storia ha subito diversi cambi istituzionali, infatti, se all'inizio era nato come Scuola Magistrale Femminile, subito dopo divenne Regia Scuola Normale Femminile. L'Istituto fu ospitato per diversi anni in sedi diverse, tra queste il convento dei Padri Stimmatini e il palazzo Orti-Manara di vicolo Leoncino. Più tardi, nel 1893, il sindaco di Verona, Augusto Caperle, convinse il conte Giacomo Montanari, nipote di Carlo Montanari a cedere al Comune il Palazzo Montanari con gli annessi cortile e parco-giardino e nello stesso anno venne edificata l'attuale sede centrale, resa agibile e funzionante con dichiarazione pubblica del sindaco il 3 novembre 1893. Con la riforma Gentile del 1923, la Regia Scuola Normale Femminile divenne Istituto Magistrale con un piano di studi triennale e nel 1929 l'edificio fu ampliato con l'aggiunta dell'attuale palestra e relativi spogliatoi. Nel 1945, alla fine della seconda guerra mondiale, l'istituto divenne statale con un piano di studi quadriennale. Dal 1990 il liceo ospita come liceo-psicopedagogico le sperimentazioni Brocca, il cui progetto consiste in uno studio per la revisione del sistema didattico pubblico italiano effettuato a cavallo tra gli anni '80 e '90. Infine, dall'anno scolastico 2010/2011, in base ai nuovi ordinamenti scolastici stabiliti con la Riforma Gelmini, il Liceo Montanari è stato modificato inserendo gli indirizzi di studio Scienze Umane al posto dell'ex socio-psicopedagogico, Economico-Sociale con opzione Scienze Umane e Musicale.

3 Università di Verona- Dipartimento scienze giuridiche/Orfanotrofio

Via Carlo Montanari, 1

4 Accademia di Belle Arti di Verona (palazzo Montanari)

Via Carlo Montanari 5

1583

Domenico Curtoni

● L'Accademia di Verona, una delle più antiche accademie di belle arti del mondo, è una delle

cinque Accademie storiche italiane. Giambettino Cignaroli ne fu il primo direttore, dalla sua istituzione fino alla sua morte. Tra i primi che iniziarono ad operare nell'Accademia figurano anche il conte Alessandro Pompei, pittore e architetto, e il marchese Scipione Maffei, l'erudito di fama europea che segnò profondamente la cultura veronese nell'età dell'Illuminismo.

5 Educandato agli Angeli

Via Cesare Battisti 6

1812 (istituzione del collegio) 1950 (ricostruzione degli edifici)

Architetto Plinio Marconi, ingegnere Aldo Cossato

● L'Educandato Statale agli Angeli è sorto nel luogo dove avevano sede, fin dal XIII secolo, due conventi, uno di suore, l'altro dei frati Umiliati di Monte Oliveto. Circa un secolo più tardi, gli edifici, lasciati liberi dai religiosi, divennero un ospedale. Nel 1533 l'intero complesso fu preso in consegna dalle suore benedettine che ottennero dalle autorità religiose locali il permesso di dare lo stesso nome al loro nuovo convento, e fecero pertanto porre un bassorilievo raffigurante la Madonna degli Angeli sul portale d'ingresso della chiesa. Da allora e fino al principio del secolo XIX le monache ampliarono il monastero aggiungendo nuovi edifici e acquistando la terra incolta che lo attorniava.

6 Chiesa SS. Trinità

Via Santissima Trinitàstruzioni.

● Sorta sul probabile luogo di una necropoli romana, la chiesa della Santissima Trinità fu edificata tra il 1073 e 1077, su una collinetta di modeste dimensioni che si levava poco fuori dalle mura romane e comunali della città, con lo scopo di farne un monastero. La consacrazione avvenne il 12 gennaio 1117 ma a seguito del catastrofico terremoto dello stesso anno si dovette procedere a una seconda fabbrica. Oltre alla chiesa e alle residenze dei monaci, qui vi era anche un ricovero per pellegrini e uno scriptorium di notevole importanza. Dopo il successivo abbandono da parte dei monaci, nel 1529 il vescovo di Verona Gian Matteo Giberti visitò l'edificio e circa quindici anni dopo ottenne da papa Paolo III che il complesso fosse adibito a ricovero per le "donne penitenti o mal maritate". Nel 1797 le truppe napoleoniche decretarono la soppressione dell'abbazia e la trasformazione in ospedale militare. Sul finire della seconda guerra mondiale la chiesa fu danneggiata da un bombardamento che causò, in particolare, la perdita dell'antico chiostro, quindi al termine della guerra si procedette immediatamente al restauro del monumento.

7 Liceo Messedaglia

Via Don Gaspare Bertoni, 3

● Dal 1 settembre 2008 la nuova Sede del Liceo "Messedaglia" diventa l'edificio "Barbarani" situato in via Bertoni, che fino al 1978 aveva ospitato un orfanotrofio ed un collegio per l'avvicinamento al lavoro giovanile, restaurato e fornito di tutte quelle infrastrutture necessarie ad una didattica aggiornata alle nuove metodologie, con

ampi spazi e laboratori. All'interno sono presenti anche una collezione di testi antichi in una delle due biblioteche e una collezione storica di strumenti didattici per la fisica. Il palazzo Barbarani, precedentemente adibito a edificio scolastico, a seguito di un lungo stato di abbandono aveva subito gravi danni: il tetto era crollato, mentre i muri portanti dovettero essere rinforzati da strutture esterne in acciaio. Nel 2006 sono iniziati i lavori di ristrutturazione del grande palazzo, che è diventato la nuova sede unica del liceo scientifico all'inizio dell'anno scolastico 2008/09.

8 Chiesa San Domenico al Corso

Via del Pontiere, 30

1537

● La Chiesa di San Domenico è un ex luogo di culto cattolico: venne fatto costruire dalle omonime monache nel Cinquecento, quando dovettero trasferirsi dal borgo di San Giorgio in Braida fuori dalle mura, in Cittadella, perché la Repubblica di Venezia aveva ordinato l'abbattimento di tutti gli edifici presenti nel raggio di un miglio dalle mura cittadine, tra i quali c'era, quindi, il loro monastero, che venne demolito nel 1517. Il nuovo complesso, realizzato tra il 1537 e il 1543, divenne quindi sede del monastero, la cui chiesa venne consacrata l'11 novembre del 1554 dal vescovo di Verona Luigi Lippomano. Fra il Seicento e il Settecento venne rinnovata e vennero dipinte le pareti e inserite opere pittoriche di pregio, dopodiché nel 1811, il monastero venne soppresso tramite decreto napoleonico e quindi demaniato. In questa occasione Domenico Maboni acquistò il monastero, composto dalla chiesa, dal convento, dagli orti e un gruppo di 17 edifici residenziali. Successivamente, tra il 1827 e il 1831, Leopoldina Naudet, fondatrice della congregazione delle sorelle della Sacra Famiglia, acquistò tutto il complesso da Maboni. Infine, venne ceduto al Comune di Verona che lo suddivise in vari lotti con diverse destinazioni, tra cui un istituto tecnico e nelle strutture del vecchio convento trovò sede prima il comando dei Vigili del Fuoco e poi, ancora oggi, il Comando dei Vigili urbani. Durante la seconda guerra mondiale il complesso subì danni notevoli e dal 2010 la chiesa è divenuta sede della comunità evangelica luterana di Verona e Gardone, facente parte della Chiesa evangelica luterana in Italia.

9 Istituto Ferraris

Via Del Pontiere, 40

1912, ricostruito 1947

Giovanni Tempioni

● L'Istituto Tecnico Industriale venne intitolato nel 1936 a Galileo Ferraris (1847-97), scienziato piemontese noto per gli studi sull'elettricità e sull'ottica. L'epilogo drammatico della seconda guerra mondiale colpì l'istituto: un violento bombardamento il 28 febbraio 1945 danneggiò l'edificio. Nel 2001 l'I.T.I.S. "Galileo Ferraris" ha promosso la fondazione del Consorzio Verona Tecnologia, sperimentazione di una nuova aggre-

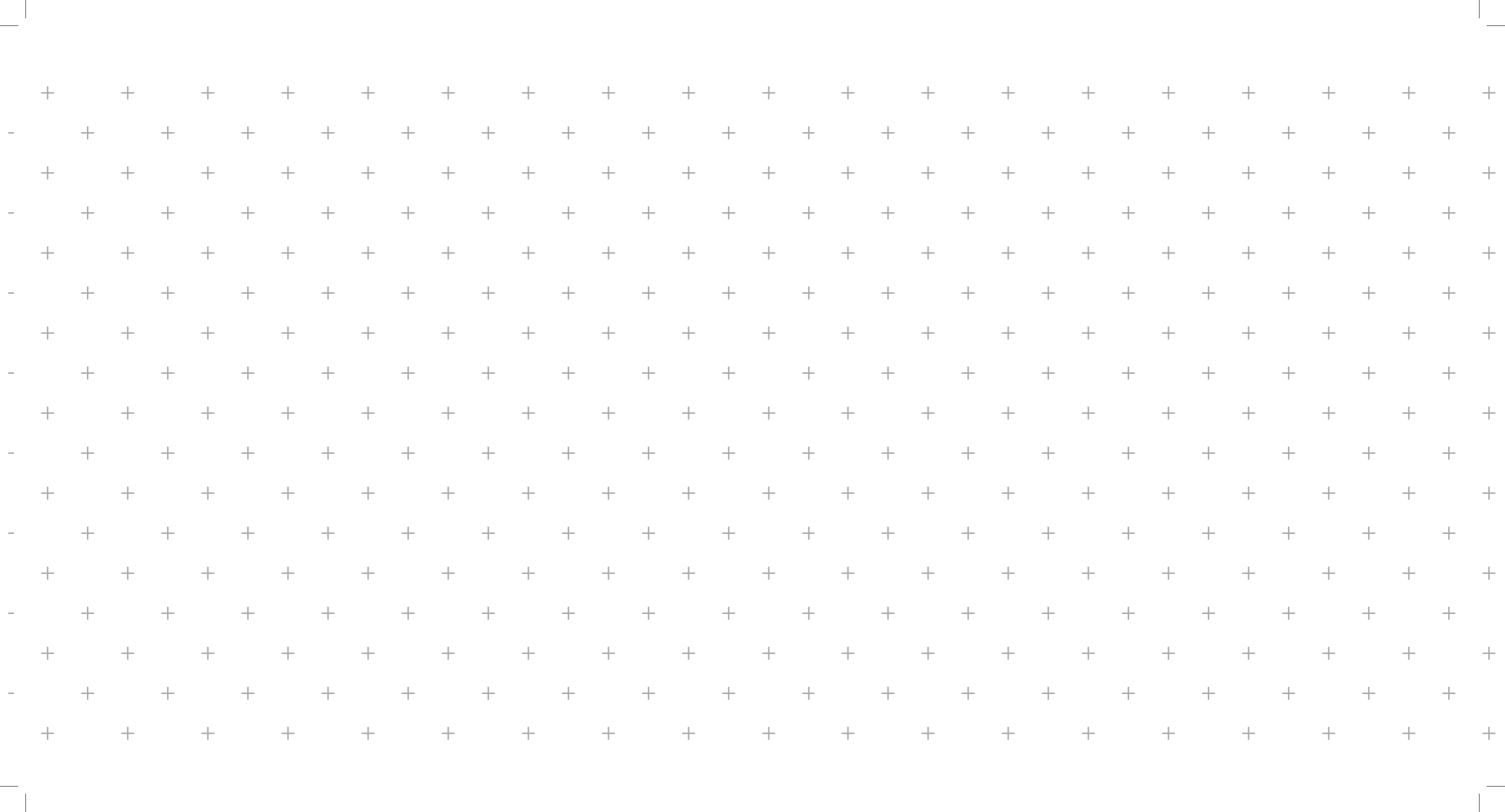
gazione di Istituti Tecnici e Professionali dell'Industria. Nel dicembre 2007 il Consorzio Verona Tecnologia si è sciolto per lasciare il posto a nuove forme di collaborazione quali il Distretto Formativo per la Robotica in preparazione al Polo per l'Istruzione Tecnica Superiore.

10 Chiesa di San Francesco

Via Shakespeare

● Il convento dei frati minori conventuali di San Francesco fu fondato nel 1230 per iniziativa di Raniero Zeno, podestà di Verona.

L'appellativo "al Corso" deriva, secondo alcune fonti, dal percorso antico della corsa del Palio del drappo verde, in programma ogni prima domenica di Quaresima, che originariamente iniziava in prossimità della chiesa. Tale corsa è citata anche nell'Inferno di Dante Alighieri, in riferimento alla pena inflitta a Brunetto Latini: "parve di coloro che corrono a Verona il drappo verde per la campagna". Nel 1261 i francescani trasferirono il loro convento presso la chiesa dei Santi Fermo e Rustico e nel 1275 cedettero San Francesco al Corso ai religiosi e alle suore dell'ordine di San Marco di Mantova. Nel 1360 la chiesa di San Francesco passa alle monache benedettine. La prima badessa fu Caterina della Scala. Successivamente nel 1459 il vescovo Ermolao Barbaro consacra la chiesa, dopo una fase costruttiva e di ristrutturazione. Nel 1624-1625 un fulmine colpì la polveriera della vicina Torre della Paglia e la chiesa venne danneggiata. Le due iscrizioni alla parete esterna della cappella verso il chiostro ne ricordano la parziale ricostruzione.





Un progetto

della classe 5BLM Liceo artistico con indirizzo Audiovisivo Multimediale a.s. 2021/2022 dell'Istituto I.S.I.S.S. "**M. Minghetti**" di Verona

della classe 3H con Potenziamento della Storia dell'Arte a.s. 2021/2022 del Liceo Classico "**S. Maffei**" di Verona

della classe 5E con indirizzo Turistico a.s. 2021/2022 del ITES "**L. Einaudi**" di Verona

della classe 5C Efficienza Energetica a.s. 2021/2022 dell'ITS "**Cangrande della Scala**" di Verona

delle classi 5CIT e 5DIT con indirizzo Informatica e Telecomunicazioni a.s. 2021/2022 dell'I.S.I.S.S. "**M.O. Luciano Dal Cero**" di Verona

Un ringraziamento agli insegnanti che hanno partecipato

Prof.ssa Elena Rama del Liceo Classico "**S. Maffei**"

Prof.sse Elisa Moi e Debora Venditti dell'ITES "**L. Einaudi**"

Prof. Corrado Pellacchini dell'ITS "**Cangrande della Scala**"

Prof. Armando Ruggeri dell' I.S.I.S.S. "**M.O. Luciano Dal Cero**"

Prof. Raffaele Formica e Prof.ssa Giovanna Pacia dell' I.S.I.S.S. "**M. Minghetti**".

